

Attesa di provvidenza La città solidale

Crescenzo Card. Sepe

Può sembrare, e forse lo è, singolare ritrovarsi a dialogare su un tema religioso in questo luogo, nel quale si viene con altre intenzioni. Qui in genere si viene per osservare i più innovativi prodotti che l'industria ci mette a disposizione; confrontare i prezzi e le caratteristiche di questi prodotti, alla ricerca di quello che sembra più adatto alle nostre esigenze; acquistare approfittando di promozioni e sconti. In mezzo a tale "mare" di offerte, cerchiamo con ansia anche dei regali per le persone care, in vista del prossimo Natale.

segue a pagina 2

VITA ECCLESIALE



Il Natale dei volontari
3

SPECIALE



Solidarietà nel nome di Tonia
8 e 9

PRIMO PIANO



Diocesi e Regione insieme per i giovani
11

AUGURI

In occasione delle festività natalizie direzione, redazione ed amministrazione di Nuova Stagione augurano a tutti buon Natale e felice anno nuovo. Il settimanale sospende le pubblicazioni. L'appuntamento con i lettori è per domenica 10 gennaio

27 dicembre: festa della Santa Famiglia	2
Convegno Ministri Straordinari della Comunione	4
I senza dimora: pizzaioli doc	5
Inaugurazione dell'anno alla Pftim	10

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Raffaele Cassese • Eloisa Crocco
• Lorenzo Cultreri • Salvatore Esposito • Carlo Greco
• Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Enzo Mangia
• Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici.

Il "barocco" in mostra	12
A Mugnano nuova stazione di Metrocampania	13
Parla Condorelli, di "Guida Amici del libro"	14
Storie di Rom nel libro di don Gino Battaglia	15



È urgente riaccendere la luce e la grazia di Cristo nei sentieri della vita. Il primo di questi sentieri è la famiglia basata sul matrimonio, come "alleanza coniugale nella quale l'uomo e la donna si danno e si ricevono" (cfr. *Gaudium et spes*, n. 48). La Chiesa paragona la vita umana con la vita della Santissima Trinità – prima unità di vita nella pluralità delle persone – e non si stanca di insegnare che la famiglia ha il proprio fondamento nel matrimonio e nel piano di Dio. La Chiesa non può restare indifferente di fronte alla separazione dei coniugi e al divorzio, di fronte alla rovina delle famiglie e alle conseguenze che il divorzio provoca sui figli. È ferma convinzione della Chiesa che i problemi che oggi i coniugi incontrano e che debilitano la loro unione, hanno la loro vera soluzione in un ritorno alla solidità della famiglia cristiana. È importante ricordare che "l'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1644). In effetti, Gesù ha detto chiaramente: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mc 10, 9) e ha aggiunto: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc 10, 11-12). Per aiutare le famiglie, vi esorto a proporre loro, con convinzione, le virtù della Santa Famiglia. Incoraggio i vostri sacerdoti e i centri pastorali ad accompagnare le famiglie, affinché non siano illuse e sedotte da certi stili di vita relativistici. È urgente la missione per riaccendere la luce e la grazia di Cristo nei sentieri della vita.

Benedetto XVI

Dal Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale del Brasile (25 settembre 2009)

Mercoledì 9 dicembre, al Centro commerciale Tufano, il terzo dei "Dialoghi alla Città" previsti per i mercoledì di Avvento Attesa di provvidenza. La città solidale

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A ben osservare, qui si corre, si cerca, si valuta, si compra, sempre con un certo affanno, sicché le nostre energie mentali sono quasi interamente assorbite e non abbiamo la forza e il tempo di pensare ad altro, come a noi stessi, all'autenticità delle relazioni con gli altri, alla solidarietà. Ci sentiamo presi da un vortice che ci risucchia, ci avvolge e non ci fa trovare pace.

Proprio in un luogo simbolico del nostro tempo, come un centro commerciale, vorrei far risuonare, stasera, nelle vostre coscienze, una parola di sollievo e di fiducia, in modo da dare un significato diverso a quanto facciamo: «Non affannatevi per quello che mangerete e che berrete» (Mt 6,25). Colui che tanti di noi riconosciamo come maestro, Gesù, tentò di far compiere ai suoi discepoli un'esperienza difficile: "far tacere" le preoccupazioni e le inquietudini che assillano l'animo umano. Chiarisco subito che non si tratta di un invito a rimanere calmi o addirittura inerti, a vivere "con filosofia" – come talvolta si dice – oppure ad aspettarsi dal cielo la soluzione dei problemi. Saremmo davvero fuori strada, se credessimo che Gesù ci proponga banalità del genere.

In questa realtà, Gesù ci raccomanda di "non affannarci", cioè di "non permettere che il nostro cuore sia occupato esclusivamente, in maniera ossessiva, dall'ansia per il domani". Il provvedere alle diverse necessità della vita, che pure è necessario, non deve farci smarrire una palese e confortante consapevolezza, che è espressa con una domanda: «la vita non vale forse più del cibo e il corpo più

del vestito?». A conferma di questa sua convinzione, Gesù aggiunge: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?» (Mt 6,26). È l'attesa di provvidenza che si basa soltanto sulla fiducia verso Dio Padre, il quale non è insensibile ai bisogni della nostra quotidianità.

E' possibile, oggi, credere ancora nella provvidenza? Non è troppo ingenuo pensarvi, in un tempo come quello che viviamo, nel quale tutto si programma e si calcola? C'è ancora spazio per la provvidenza in un sistema economico dove si prendono spesso decisioni che compromettono l'esistenza di tante persone – povertà, difficoltà ad arrivare a fine mese, licenziamenti, cassa integrazione... – perché occorre essere competitivi con quanto succede nel mondo globalizzato? Che cosa avrà pensato il mio interlocutore, il professor Sergio Sciarelli, che insegna *Economia aziendale*, al sentirmi pronunciare la parola "provvidenza"? Non è forse vero che, aspettando la fine della crisi economica, qualche economista e qualche politico abbia, in cuor suo, sperato nella provvidenza?

In realtà, oggi, come già nel passato, la provvidenza assume il volto della solidarietà, della fiducia in Dio e nei fratelli, nella capacità della compassione, com – patire cioè la sorte degli altri. Da queste cose può sorgere un clima suscettibile di rendere la nostra una città attenta a ognuno, soprattutto a chi subisce una condizione di bisogno e di marginalità. A tal proposito, desidero ricordare

quanto afferma Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «Lo sviluppo implica attenzione alla vita spirituale, seria considerazione delle esperienze di fiducia in Dio, di fraternità spirituale in Cristo, di affidamento alla Provvidenza e alla Misericordia divine, di amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace. Tutto ciò è indispensabile per trasformare i "cuori di pietra" in "cuori di carne" (Ez 36,26), così da rendere "divina" e, perciò, più degna dell'uomo la vita sulla terra» (n. 79).

La trasformazione dei nostri "cuori di pietra" in "cuori di carne" è indispensabile affinché ancora oggi si possa parlare di provvidenza che – sono certo – non contrasta con le leggi dell'economia, bensì aiuta a realizzare il sogno di giustizia e di solidarietà che il genere umano ha sempre coltivato.

In conclusione, vi rivolgo un appello: quando state preparando il presepe, che nella nostra città di Napoli è come un culto, ricordate che la nascita di Gesù è la provvidenza più splendida che abbiamo ricevuto in regalo da Dio. Quando collocate i pastori, sapiate rivivere l'attesa di questa provvidenza e sentitevi fratelli con tutto il genere umano, a cominciare da chi vi è più vicino. Aprite il vostro "cuore di carne" per accogliere Cristo, che si presenta sotto le spoglie dei fratelli bisognosi e siate strumenti che permettano a Napoli di offrire il suo volto più bello e più vero: quello della solidarietà.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Sussidio per la celebrazione eucaristica nella Festa della Santa Famiglia

Domenica 27 dicembre 2009

Dopo il saluto all'assemblea, il celebrante può così introdurre l'atto penitenziale: In questa domenica dopo Natale celebriamo con gioia la festa della Santa Famiglia. Il contesto è il più adatto in quanto il Natale è per eccellenza la festa della famiglia. La Famiglia di Nazaret merita davvero il titolo di 'santa' perché è tutta presa dal desiderio di adempiere la volontà di Dio, incarnata nell'adorabile presenza di Gesù.

Affidiamo, dunque, al Padre, datore di ogni bene, ogni famiglia, specialmente quelle più provate dalle difficoltà della vita e dalle piaghe dell'incomprensione.

Il Redentore, nato a Betlemme, doni a tutte serenità e la forza di camminare unite nella via del bene.

Ed ora per degnamente celebrare il mistero del "Dio fatto carne venuto ad abitare in mezzo a noi" e per non aver sempre promosso la comunione nelle nostre famiglie, riconosciamo i nostri peccati.

Memoria del matrimonio

Può essere opportuno e pastoralmente efficace nella celebrazione in cui partecipano coppie di sposi (riunendo anche quelle unite in matrimonio nell'anno trascorso), invitarle a fare memoria del loro matrimonio, rinnovandone gli impegni.

Dopo l'omelia il celebrante può introdurre il rito con queste parole: La Famiglia di Nazaret che oggi contempliamo è un ideale di famiglia che rappresenta per noi un vero esempio e modello. Poniamo sotto la protezione della Santa Famiglia le nostre famiglie, in particolare gli sposi che hanno iniziato, in quest'anno, il loro cammino coniugale. Ora rivolgendosi agli sposi: Sposi carissimi, facendo oggi memoria del vostro matrimonio, vi invito a rinnovare l'impegno di vita cristiana e di fedeltà che avete assunto il giorno in cui, dinanzi alla Chiesa, vi siete uniti in Cristo, rispondendo insieme: Sì, lo vogliamo. Volete reciprocamente rinnovare l'impegno di esservi fedeli sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarvi e onorarvi tutti i giorni della vostra vita?

Sposi: Sì, lo vogliamo.

Volete rinnovare l'impegno a formare una famiglia degna di essere chiamata Chiesa domestica e contribuire ad edificare la comunità parrocchiale con la preghiera, l'esempio e il servizio e vivificare così il tessuto sociale?

Sposi: Sì, lo vogliamo.

Padre Santo, che hai posto sulla prima famiglia il segno della tua benedizione, guarda con benevolenza a questi sposi. Scenda su di essi il tuo Spirito perché esprimano nella loro vita il dono d'amore che hanno ricevuto e fa che nelle loro famiglie, con la tua grazia, ognuno cresca fino alla pienezza della maturità umana e cristiana. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera dei fedeli

Rivolgiamo ora al Signore nostro Dio, che nella venuta del Figlio ci ha rivelato il mistero della sua vita e della sua comunione di amore, la nostra filiale preghiera. Diciamo: santifica le nostre famiglie, Signore!

Per la chiesa perché sia immagine della famiglia trinitaria e, attenta ai bisogni di ogni famiglia, ne promuova la crescita umana e cristiana, preghiamo

Per i nostri governanti perché promuovano leggi giuste e rispettose della dignità umana insieme a misure concrete di politica familiare soprattutto a favore delle famiglie numerose e disagiate, preghiamo.

Per ogni famiglia, perché, come piccola chiesa sull'esempio della Famiglia di Nazaret, viva sempre unita nell'amore e ispiri ai vicini e ai lontani quella fiducia nella Provvidenza che aiuta ad accogliere e a promuovere il dono della vita, preghiamo

Per le famiglie disunite, perché ritrovino la gioia del sacrificio, dell'armonia e del rispetto reciproco e sappiano riscoprire la bellezza dell'ideale familiare, preghiamo

Per i giovani perché il Signore li aiuti a camminare nel suo Amore e a realizzarsi secondo il suo Progetto, preghiamo

Per la nostra comunità perché cresca in essa la sensibilità pastorale verso le famiglie in situazioni difficili o irregolari con segni di accoglienza e di accompagnamento nella fede e nella carità, preghiamo

Per tutti noi qui presenti a celebrare questo giorno di festa perché prolunghiamo il mistero della nascita del Salvatore con una vita di vero servizio e di fraterno amore, facendoci prossimo di ogni uomo, preghiamo

Padre buono, ascolta la voce dei tuoi figli e compi le nostre speranze. A noi che celebriamo le tue nozze con la nostra umanità dona di essere confermati nella certezza che sei sempre con noi in Colui che ha rivestito la nostra debolezza, nascendo e vivendo in una famiglia. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Dopo l'orazione dopo la Comunione, uno sposo può così pregare:

O Dio, che ci chiami a servirti e a santificarci nel matrimonio, rendici docili alla tua Parola e alla tua volontà, nella sequela del tuo Figlio. Aiutaci a vivere il nostro amore coniugale con slancio

ed entusiasmo, con la freschezza del nostro primo incontro e, attraverso un amore fedele, indissolubile e fecondo, gli sposi siano lo specchio di Te e il segno luminoso del tuo amore sponsale per l'umanità e di Cristo per la sua Chiesa.

Ogni famiglia diventi sempre più scuola di umanità e comunità formatrice ai valori umani e cristiani per le nuove generazioni, segno e strumento di comunione tra gli uomini. Te lo chiediamo per l'intercessione di Coeli che è la Madre del Salvatore e di Giuseppe, suo sposo, e per la mediazione unica di Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



Il Natale dei volontari

Dal 22 dicembre alle 6 gennaio il fitto programma della Comunità di Sant'Egidio

Servizio a cura di **Elena Scarici**

C'è un Natale che molti non conoscono, che non si colora di luci ma del calore dell'affetto e della solidarietà. E quello del mondo del volontariato che in silenzio, ma con grande passione, regala ai più soli ed abbandonati, la gioia di stare insieme.

Come da anni fa la Comunità di Sant'Egidio il cui calendario per le festività, è ricco di appuntamenti.

Si comincia il 22 dicembre alle 13 con il tradizionale pranzo per i detenuti del penitenziario di Poggioreale servito per circa 400 ospiti. Il menu è quello delle feste: (primo, secondo, contorno, dolci e panettone), oltre ad un regalo di Babbo Natale. Per la prima volta, poi, il 27 dicembre, la Comunità sarà presente al carcere femminile di Pozzuoli dove verrà servito un pranzo per 40 persone. Attesa la presenza del vescovo della diocesi, Gennaro Pascarella.

Il 2 gennaio festa all'ospedale psichiatrico giudiziario all'interno del carcere di Secondigliano con intrattenimento musicale, regali e dolci per tutti. Sempre a Secondigliano, per i detenuti, pranzo al centro clinico il 4 gennaio.

Per i senza dimora panettone e spumante la notte della vigilia di

Natale per più di 150 persone. Il 25 dicembre alla chiesa dei Santi Severino e Sossio tradizionale pranzo per i clochard con la presenza del cardinale Sepe. In contemporanea si terranno altri due pranzi: uno a San Lorenzo per gli stranieri, l'altro a San Nicola per i giovani. Altri momenti conviviali a pranzo si terranno per i Rom a Ponticelli presso i locali della Circumvesuviana il 25 dicembre, il 27 dicembre nella chiesa dell'Immacolata a Capodichino. Il 28 infine i volontari saranno al campo Rom alla periferia di Capodichino.

4 i pranzi offerti agli anziani: il 25 dicembre negli istituti Santa Caterina, ad Ercolano, Signoriello a Secondigliano, San Giuseppe di Villaricca e presso la sede della comunità a San Giovanni. La sera dello stesso giorno, invece si terrà una festa con i vecchietti ospiti dell'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione.

Il 28 dicembre pranzo per gli anziani dell'istituto Cristo Re al Museo offerto dalla Bersagliera. Il 30 dicembre a Scampia presso la sede della Comunità, pranzo per gli stranieri. Il 6, sempre a Scampia, feste e befana per i bambini con rom, stranieri, disabili e anziani.



Luci sulla città

L'installazione luminosa di Riccardo Dalisi, da un'idea del Consorzio "Artigianapoli", denominata "Le stelle della città di Napoli ed il presepe volante"

'Le stelle della città di Napoli' ed 'Il presepe volante', fino al 10 gennaio 2010, illumineranno il centro storico partenopeo. L'installazione luminosa, realizzata dal genio creativo dell'architetto Riccardo Dalisi, è stata voluta, in occasione del "Natale a Napoli", dal consorzio "Artigianapoli", con il patrocinio di Regione e Comune e con il sostegno finanziario dell'Ept. L'opera, che il presidente di Artigianapoli, Mariano De Luca, spera possa diventare permanente, si trova in vico San Nicola a Nilo, nei pressi dell'insula monumentale di San Gregorio Armeno,

A San Nicola a Nilo, sulla vecchia targa "San Niccolò", sono state posizionate 15 lampade, teatrino sul tema delle "Stelle" e della "Natività", disegnate da Dalisi e realizzate dagli artigiani di Rua Catalana su un'idea del consorzio "Artigianapoli".

«Quest'operazione - ha sottolineato il presidente di Artigianapoli, Mariano De Luca - ha diversi aspetti importanti. Il primo è che non si tratta solo di un intervento natalizio poiché intendiamo, se le Istituzioni lo permetteranno, rendere permanente l'installazione. Su questo te-



ma è già stato registrato il parere positivo del sindaco Rosa Russo Iervolino. Inoltre, coincide con un'operazione di recupero e di riqualificazione di un percorso importante della città antica parallelo e gemello a San Gregorio Armeno».

L'installazione luminosa di Riccardo Dalisi, si pone, quindi, come un ulteriore tassello nella strategia di valorizzazione delle potenzialità dell'artigianato che "Artigianapoli", persegue da anni, anche nell'intento di rilanciare gli itinerari turistico - produttivi della città e del suo hinterland.

«Lì dove ci si incrocia l'arredo urbano, il design di strada e l'arte, viene fuori qualcosa di interessante. In Giappone lo si classificherebbe come Wabi-sabi e con poco si potrebbe tradurre in reperti di attualità, in "archeologia moderna" - ha sottolineato Riccardo Dalisi. Il sentimento che si genera ha un particolare spessore rispetto ad oggetti nuovi nati. Rua Catalana non la si potrebbe più pensare senza i lumi e le botteghe. E così direi, sia pure in modo diverso ma non inferiore per intensità, anche dei lumi agli incroci dei Quartieri Spagnoli e a San Nicola a Nilo o a salita Ospedaletto».

Celebrazioni presiedute dal Cardinale in Duomo

24 dicembre
Vigilia di Natale
Veglia di Natale,
ore 23.30.

25 dicembre
Santo Natale
Celebrazione eucaristica,
ore 12.

31 dicembre
Celebrazione dei Vespri
e "Te Deum", ore 17.30.

1 gennaio
Solennità Santa Maria
Madre di Dio
Giornata Mondiale per la pace.
Celebrazione eucaristica,
ore 18.30.

6 gennaio
Solennità dell'Epifania del
Signore.
Festa dei popoli. Celebrazione
eucaristica, ore 11.

10 gennaio
Festa del Battesimo
del Signore.
Celebrazione eucaristica e
Battesimi, ore 11.

* * *

Botteghe del sociale

Dal 18 al 20 dicembre, in piazza Dante, dalle 10 alle 20, torna la mostra mercato "Botteghe del Sociale": esposizione e vendita di prodotti di "altra economia": manufatti realizzati da cooperative di tipo B, prodotti del commercio equo e solidale, di agricoltura biologica, valorizzando le diverse realtà territoriali che operano per lo sviluppo di sistemi economici alternativi nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio sociale.

La manifestazione intende promuovere una nuova responsabilità sociale non solo nella produzione, sostenendo chi rispetta le persone e l'ambiente e riconosce una ripartizione più equa delle risorse, ma anche nel consumo, incoraggiando scelte di acquisto e di gestione della vita quotidiana attente alla sostenibilità ambientale, all'eticità e all'equità del trattamento accordato ai lavoratori, alla valorizzazione della diversità e delle diverse abilità.



Solenne concelebrazione del Cardinale Crescenzo Sepe Nuovo parroco a Pizzofalcone



Padre **Ciro Andreozzi**, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, è il nuovo parroco dell'Immacolata a Pizzofalcone. Gli ha conferito ufficialmente l'incarico il Cardinale Crescenzo Sepe circondato dall'intera comunità accorsa in massa per assistere ad uno straordinario evento religioso in una zona dai grandi risvolti sociali ed umani, che oggi, più di ieri, reclama una nuova e diversa attenzione culturale e politica.

Lo conferma la visita al quartiere Pallonetto Santa Lucia dell'Arcivescovo che,

con il suo premuroso ed accorato gesto, prima di affidare la parrocchia a padre **Ciro**, ha inteso dimostrare la sua particolare benevolenza a questa porzione di Chiesa, salutandola e intrattenendosi con amorevolezza e fiduciosa speranza con alcuni abitanti incontrati per le strade del quartiere. A dare lettura della bolla di nomina a parroco dell'Immacolata a Pizzofalcone, Mons. Carlo Pinto, Cancelliere della Curia Arcivescovile che ha ripercorso alcune tappe significative della vita del giovane missionario Oblato.

Una suggestione ed un sapore davvero singolare l'aver individuato e scelto la solennità dell'Immacolata quale data per il conferimento del possesso canonico dell'antica parrocchia dell'Immacolata a Pizzofalcone, retta dai missionari Oblati di Maria Immacolata già dal novembre 1968, a padre **Ciro Andreozzi**, a suggello e coronamento di un percorso sacerdotale vissuto all'insegna della carità, dell'ascolto e del servizio ai fratelli.

Ordinato sacerdote il 17 febbraio 1996, dopo un periodo di ministero apostolico trascorso in realtà difficili, padre **Ciro**, nel settembre del 2003 approda alla comunità religiosa di Pizzofalcone ricoprendo il ruolo di vicario parrocchiale, ma, soprattutto, occupandosi della pastorale giovanile, non solo in parrocchia ma anche nel Terzo Decanato della nostra Diocesi.

«Costruire la nostra Chiesa come casa e scuola di comunione resta l'impegno e l'obiettivo pastorale al quale guarda l'intera comunità parrocchiale di Pizzofalcone»: questo il primo grande obiettivo del neo-parroco che si richiama all'appello del Fondatore dell'Ordine Sant'Eugenio de Mazenod: «Tra voi la carità, e fuori lo zelo per la salvezza delle anime».

L'invito del Cardinale a tutti i fedeli convenuti è stato quello di «contemplare Maria e le grandi meraviglie di Dio; di un Dio che si fa uno di noi, e bussa alla porta del nostro cuore». A padre **Ciro** l'invito dell'Arcivescovo a «farsi testimone, voce e pastore». Alla suggestiva cornice di un popolo orante per la nuova guida, presenti tanti sacerdoti e parroci, con il decano don **Giuseppe Carmelo**, suor **Anna Masullo** e il suo coro assieme al padre provinciale degli Oblati padre **Nicola Perretta** che, nell'esprimere la gioia della Congregazione per padre **Ciro**, ha rivolto il suo grazie al Cardinale Sepe per l'efficacia della sua azione pastorale e la grande immediatezza dei rapporti con la Diocesi e l'intera città di Napoli.

Lorenzo Cultreri

Ministri Straordinari della Comunione Convegno diocesano

A gennaio, presso
il Tempio
dell'Incoronata
del Buon Consiglio
a Capodimonte

«Il ministero straordinario della Comunione, via per l'edificazione di un tempio spirituale e di un sacerdozio santo nella Chiesa di Napoli»: questo il tema dell'annuale convegno diocesano dei Ministri straordinari della Comunione, in programma sabato 16 e lunedì 18 gennaio, presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.

I lavori prenderanno il via sabato 16, a partire dalle ore 9. Alle ore 9.30, celebrazione delle Lodi mattutine, presieduta da Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio a Santa Maria la Bruna. Seguirà il saluto ai convenuti del Cardinale Crescenzo Sepe.

Alle ore 10, introduzione al Convegno di don Luigi Calemme, direttore dell'Ufficio Diocesano. Intervento sul Sacerdozio ministeriale di padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata.

Intervento sul sacerdozio comune di Mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti.

Alle ore 11, pausa; ore 11.30, risonanze in sala; ore 12.15, conclusione con omaggio alla Vergine.

Lunedì 18, appuntamento alle ore 16. Alle ore 16.30, preghiera iniziale. Seguiranno, alle 16.45, i contributi decanali.

Questi i temi in programma.

«Il Sacerdozio ministeriale» - Il sacerdote immagine del Buon Pastore (Gv 10) (XII Decanato)

- Il sacerdote esperto in umanità: la carità, la solidarietà, l'amore per i fratelli. (I Decanato).

«Il Sacerdozio comune dei fedeli. La collaborazione del ministro straordinario al ministero ordinato»

- La vita è sacrificio gradito a Dio (XIII Decanato)

- La partecipazione attiva consapevole e fruttuosa (IX Decanato).

Alle ore 17.30, Adorazione, ore 18, Liturgia presieduta da Mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato.

APPUNTAMENTI

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 10 gennaio, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: «La scelta non violenta di Gesù» (Luca 6, 27-38).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 - combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimo appuntamento: mercoledì 13 gennaio: «Il prete del Novecento tra tradizione e rinnovamento», prof. Ulderico Parente.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio «Pietà dei Turchini», della parrocchia Santa Maria Incoronatella, «Il nostro cammino insieme»: progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 13 gennaio, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: La parabola «Il giovane ricco».

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: «Messaggio per un'aquila che si crede un pollo». Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: «Il gabbiano Jonathan». Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. «Lungo la via di Emmaus».

I tre gruppi cammineranno con le «Domeniche in Seminario», dalle ore 9 alle ore 16: 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo. Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologico-dinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema «Abramo e i suoi figli». Domenica 17 gennaio, alle ore 18, nella Basilica di San Paolo Maggiore, in piazza San Gaetano, Giornata del dialogo con l'ebraismo: riflessione a due voci sul Decalogo, Mons. Gaetano Castello e Pierpaolo Puntarello. Alle ore 19, «Zelter Trio», concerto di musica ebraica, dalla liturgia ai compositori classici.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

I senza dimora pizzaioli "doc"

Il Cardinale Sepe benedice il nuovo forno al "Binario della solidarietà"

di Rosanna Borzillo

In quattro impastano ed infornano le pizze: sono i giovani senza dimora che ormai da una settimana utilizzano il nuovo forno grazie al quale fanno gustare margherite e marinare ai 60 ospiti del "Binario della solidarietà", il centro di accoglienza della Caritas di Napoli in via Taddeo da Sessa 93. La settimana scorsa c'era un ospite d'eccezione: il cardinale Sepe che ha benedetto il forno dove è stata sfornata la prima pizza preparata dagli "apprendisti" di Federico Guerriero, il maestro pizzaiolo che ha insegnato i trucchi del mestiere. «Grazie a questo laboratorio di pizze – ha detto Sepe – potrete imparare un'arte che vi assicurerà dignità e rispetto. Dovrete fare almeno 100 pizze al giorno – ha scherzato il cardinale – preparatene una in più così mi avrete ospite spesso». Tocca al Vicario per la carità mons. Gaetano Romano e al presidente della Fondazione Leone, Carlo Antonio Leone,

che ha finanziato il progetto, gustare la prima margherita. «Come solo qui sanno fare», dice il cardinale. E per insegnare l'arte del pizzaiolo, l'Associazione pizzaioli napoletani, presieduta da Sergio Miccù, non ha concesso sconti: quattro mattinate settimanali, da ottobre a dicembre, 8 ore di teoria, tanta pratica, massimo 4 assenze concesse. Al termine del corso, visite ad alcune aziende fornitrici della materia prima, in particolare mulini e caseifici, e in calendario stage in pizzerie collegate all'Associazione pizzaioli napoletani. In programma altri due corsi per altri otto allievi con inizio a gennaio e ad aprile per avviare all'arte del pizzaiolo giovani e meno giovani, perché all'apprendistato si può partecipare dai 18 ai 55 anni. Al termine i neo-pizzaioli riceveranno un certificato vidimato dalla Regione Campania che offrirà nuove opportunità di lavoro.

«L'idea è insegnare un mestiere – spiega suor Giuseppina Esposito, coordinatrice del Centro – da sempre la struttura, sorta nel 1995 per intuizione di don Elvio Damoli, non vuole far sì che i senza dimora abbiamo un futuro».

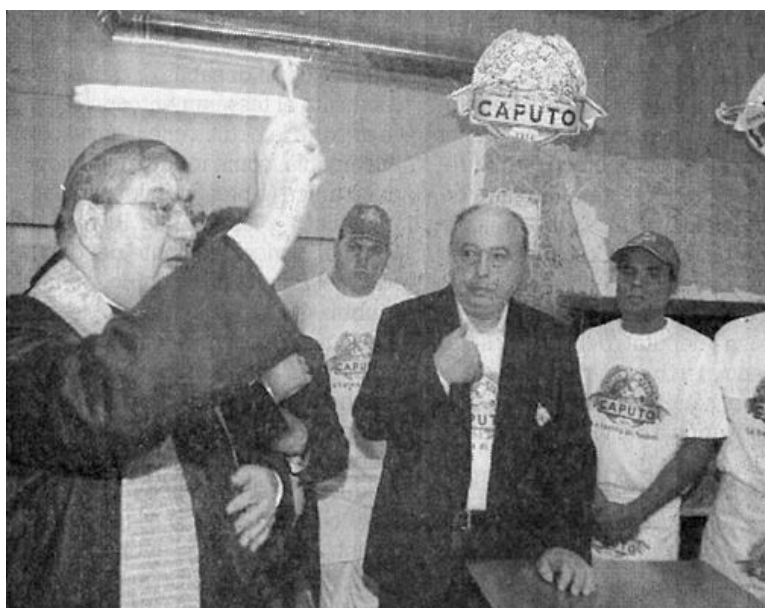
Per questo il centro della Caritas, in via Taddeo di Sessa, oltre ad offrire agli ospiti la prima colazione, la merenda ed il pasto serale, servizio docce e guardaroba, cerca di individuare un percorso «di promozione umana per reinserire nella società coloro che ne erano stati emarginati», spiega il Vicario mons. Gaetano Romano. Con questo spirito al "Binario" si promuovono anche laboratori di cuoio, di ceramica, di decoupage, corsi di alfabetizzazione, cineforum, feste di compleanno. Promozione umana, sociale, culturale e da ora anche un'opportunità lavorativa: "sfornare" – è il caso di dirlo – pizzaioli provetti...



Le comunità di Cappella Cangiani e dei Camaldoli celebrano la Solennità dell'Immacolata

Pellegrini da Maria

Dal 29 novembre al 7 dicembre, come è ormai tradizione, la comunità parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani si è preparata con particolare impegno a celebrare la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. All'inizio di essa i sacerdoti della parrocchia, con il parroco delle due comunità dei Camaldoli, si sono recati in pellegrinaggio a Torre del Greco per venerare il Beato Vincenzo Romano e l'Immacolata, lì particolarmente venerata, e per pregare per tutti i sacerdoti, in questo anno a loro dedicato. Durante la novena, ogni sera, al termine della Messa, c'è stata la recita del S. Rosario meditato e a guidarlo si sono alternati i vari gruppi presenti in parrocchia. La sera del 7 dicembre, al termine del S. Rosario, ha avuto inizio una Veglia solenne, che si è protratta fino alle ore 24. Nell'occasione, i fedeli sono stati invitati a venerare Maria e ad affidarle tutte le loro intenzioni di preghiera, depositando ai piedi della Icona della Madonna di Costantinopoli e, in una apposita anfora, un foglietto contenente una loro richiesta ed un cero acceso come segno di gratitudine. Durante tutta la serata, circa un migliaio di persone sono entrate nella chiesa parrocchiale per la preghiera, e moltissime di esse si sono accostate al Sacramento della Riconciliazione. La veglia si è conclusa con la recita della compieta. Nel giorno della Festa, la Messa, animata dai fanciulli che frequentano il cammino dell'iniziazione cristiana, è stata celebrata con particolare solennità e al termine di essa si è ripetuto il suggestivo lancio delle colombe bianche e dei palloncini colorati ai quali sono stati legati messaggi di pace da parte dei tanti bambini presenti alle persone del quartiere. In questa occasione, ancora una volta, si è sperimentato il grande amore che la Comunità tutta nutre per la Vergine Maria e il desiderio crescente di guardare a Lei per imparare il grande valore della purezza, dell'obbedienza e della disponibilità a Dio.



Consegna del mandato da parte dell'Arcivescovo agli operatori Caritas «Grazie per quello che fate»

di Elena Scarici

Consegna del mandato da parte dell'arcivescovo agli operatori Caritas, sabato 12 dicembre in Cattedrale. Un momento importante e fortemente voluto sia dal cardinale Sepe che dal vicario episcopale per la carità, don Gaetano Romano. La consegna verbale è avvenuta nel corso dei Primo vesperi per la III domenica di Avvento. «Mancava questo momento nell'agenda diocesana – ha detto all'inizio dell'incontro, don Gaetano Romano – era importante trovare un'occasione per dirvi grazie, grazie a voi che portate la carità del vescovo ai poveri, ai carcerati, agli ammalati, ai tossicodipendenti, agli anziani. Ma anche l'occasione per conoscere i luoghi dove andate a portare il vostro conforto».

Affollata la cattedrale. Presenti i cappellani delle carceri, i tanti volontari delle Caritas parrocchiali, oltre ai direttori degli Uffici che afferiscono all'area regale della Caritas: la Sanità, la Pastorale carceraria, il Lavoro, la Pastorale degli immigrati, L'Ufficio giustizia, pace e salvaguardia del creato, «un piccolo grande popolo di servi della carità», li ha definiti don Gaetano.

«Grazie - ha detto il vicario - per quanto fate per la Chiesa di Napoli». A seguire la lettura dei Salmi e dei canti previsti dai Vesperi. Dopo la Lettura del Vangelo, l'omelia del cardinale Sepe che richiamandosi al brano evangelico sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci, ha ricordato come la Chiesa nell'esercizio della carità si è sentita di obbedire al comando del Signore: Ogni volta che sfa-

merete chi ha fame, disseterete chi ha sete, vestirete un ignudo, andrete a trovare un ammalato, lo avrete fatto a me. «La Chiesa in questo modo – ha spiegato Sepe - si è fatta ministra della carità, serva dell'amore. In questa testimonianza noi annunciamo Cristo». Nonostante la società cerchi di superare le tante difficoltà, a volte proponendo un progresso senz'anima, noi tocchiamo con mano le tante sofferenze della gente che chiede di essere aiutata nelle corsie degli ospedali, nelle carceri, con i bambini, i giovani, gli stranieri che vengono da fuori pensando di trovare qui accoglienza e condizioni di vita migliori.

«La Chiesa di Napoli è impegnata a rispondere al richiamo del Signore a farsi prossimo, vuole vivere per predicare e testimoniare la carità, farsi portavoce di tutti gli operatori, La nostra Chiesa vuole cantare questo inno alla carità, senza carità non c'è cristianesimo, non c'è fede, non c'è Cristo, non c'è Dio Andate ministri della carità e annunciate il Vangelo», ha concluso l'arcivescovo.

Durante l'offertorio sono stati portati in processione i simboli dei vari ambiti in cui operano i volontari: il camice bianco per chi fa volontariato ospedaliero, le sbarre per chi aiuta i detenuti, i caschi per il mondo del lavoro, i bambini immigrati per la pastorale dei migranti, un bonsai per la salvaguardia del creato.

Al termine della serata, l'annuncio del cardinale: «Celebriamo questa giornata per la consegna del mandato agli operatori Caritas ogni anno anella terza domenica di Avvento».

In preghiera per Mons. D'Urso

Domenica 20 dicembre, alle ore 17, nella chiesa del Santissimo Crocifisso e Santa Rita, in via Scipione Rovito 25, il secondo Decanato si riunisce in un incontro di preghiera per mons. Antonio D'Urso, in questo difficile momento per la sua salute.



Un ricordo della Fondatrice della Compagnia della Regina dei Gigli Nel segno di Madre Liliana

Il 28 dicembre 2009 si compiono tre mesi dal ritorno alla Casa del Padre di Madre Liliana del Paradiso, Fondatrice della Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa.

Per questa nuova forma di vita consacrata fiorita nella gloriosa diocesi di Napoli, dove arriva il 26 giugno del 1937, seguita dalla sua prima discepola, ora Serva di Dio, Suor Teresina di Gesù Obbediente, Madre Liliana investirà il prezioso talento affidatole dal Cielo, spendendo la sua vita in un umile, nascosto olocausto di tutta se stessa per la realizzazione dell'Iniziativa di Dio.

La Piccola Opera d'Amore, come Lei amava chiamarla, veniva accolta e benedetta dall'allora Arcivescovo di Napoli, Card. Alessio Ascalesi di venerata memoria, che incoraggiò le due giovani suore a seguire l'ispirazione ricevuta dall'Alto.

Incominciava così, per la nuova Opera, un lungo e arduo cammino illuminato dall'ardentissima fede della Fondatrice che attraverso vicende misteriose e spesso dolorosissime, ripeteva a se stessa e alle sue prime figliuole, «Non temete, l'Opera è di Dio: più buio, più luce!».

Nel nascondimento, nel silenzio operoso cosparsi di grandi sacrifici, il piccolo seme metteva radici e iniziava a dare segnali della sua vigorosa vitalità spirituale.

Un carisma nuovo, quale è la purezza, per non restare sterile

esige il dono della vita. E solo allora, fecondato dalla grazia, sorprendentemente germoglia. Il momento, tanto atteso, arriva e viene dato il segnale. È l'otto dicembre del 1964. Madre Liliana ac-

compagnata dalle sue fedelissime Figlie spirituali, dai primi Sacerdoti della nuova Opera, dalle autorità civili e religiose del tempo, pone la prima pietra per il nuovo Tempio, in onore della Madre di Dio da far conoscere, onorare, amare e invocare con il nuovo affascinante titolo di Regina dei Gigli. Completato nella sua parte superiore, con l'intronizzazione della sacra immagine della Regina dei Gigli, nel giugno del 1997, il Tempio diventava una splendida realtà.

Da questo Tempio, il primo nel mondo in onore della Regina dei Gigli, da questo luogo benedetto, consacrato dall'Arcivescovo, di

Napoli, il Card. Crescenzo Sepe, il 14 giugno 2008, l'Opera di Madre Liliana esprime e diffonde l'attualissimo messaggio di purezza della Madre di Dio.

La Bianca Regina dei Gigli e il suo messaggio di purezza è stata la ragion d'essere di Madre Liliana ed è pertanto, la ragion d'essere dei suoi figli spirituali. Farla conoscere, onorarla con il nuovo titolo e diffondere il suo messaggio è la loro vita e la loro missione.

Padre Liliano di Gesù Obbediente
Compagnia della Regina dei Gigli

Educare alla purezza

La Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa, è composta dal Ramo dei Religiosi "Padri e Ancelle" e dal ramo dei Laici "Messaggeri e Messaggere della Regina dei Gigli". Questi costituiscono la Betania Mariana attraverso la quale, l'Opera entra in tutte le realtà sociali, per collaborare nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa alla "Nuova Evangelizzazione". «Educare le nuove generazioni alla purezza – scrive Madre Liliana – per farne comprendere l'altissimo valore e la sua fecondità, oltre che nel campo spirituale, anche in quello sociale, politico, familiare, affettivo, lavorativo». A questo proposito risuona nel nostro cuore l'appello di Papa Giovanni Paolo II, che sottolineando l'emergente attualità del messaggio di purezza, invita tutti a diffonderlo con parole inequivocabili: «Annunziate al mondo la Buona Novella sulla purezza del cuore e, con l'esempio della vostra vita, trasmettete il Messaggio della civiltà dell'amore» (Omelia a Sandomierz in Polonia il 12 giugno 1999). Ci piace chiudere questo modesto, ma doveroso omaggio all'Apostola della purezza con alcune significative parole di Papa Benedetto XVI, prese dalla conclusione della sua omelia del 30 agosto a conclusione del ritiro con i suoi ex alunni: «Signore purificaci nella verità. Sii Tu la Verità che ci rende puri. Fa che mediante l'amicizia con Te diventiamo capaci di sedere alla tua mensa e di diffondere in questo mondo la luce della tua purezza e bontà».

Il messaggio di Benedetto XVI

Siamo lieti di pubblicare il telegramma che Sua Santità Benedetto XVI ha fatto pervenire al nostro Padre Generale, in occasione della celebrazione del Trigesimo della Madre Fondatrice, presieduto dal Card. Crescenzo Sepe.

«Occasione Trigesimo pia morte Madre Liliana del Paradiso Fondatrice Compagnia della Regina dei Gigli Sommo Pontefice desidera esprimere ai figli spirituali et estimatori benemerita religiosa sentita partecipazione al dolore per scomparsa così zelante discepola del Vangelo et mentre ne ricorda fecondo apostolato specialmente mediante devozione tenerissima at Vergine assicurata fervide preghiere di suffragio et volentieri invia at signor Cardinale Crescenzo Sepe che presiede sacro rito at sacerdozio persone consacrate come pure at autorità et fedeli tutti confortatrice benedizione apostolica. Aggiungo personali condoglianze con assicurazione mio orante ricordo.

Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

«Il carisma che lo Spirito ha suscitato in Madre Liliana – sintetizzava molto bene Mons. Antonio Di Donna nell'omelia tenuta nella Messa Esequiale il 3 ottobre 2009 – è un carisma attuale. Attraverso la nostra preghiera e ora attraverso la sua intercessione questa parola evangelica sia sempre più vissuta nelle nostre comunità, nelle nostre città, negli ambienti di vita. Che sia più pura di cuore l'economia, che sia più pura di cuore la politica, che sia più pura di cuore la Famiglia, che sia più pura di cuore la Chiesa. La Vergine Maria sotto il titolo di Regina dei Gigli, ci aiuti a vivere in pienezza questa beatitudine evangelica».

Particolarmente immediata e incisiva l'omelia del Cardinale Sepe che durante la Concelebrazione del trigesimo, riferendosi alla Madre Fondatrice diceva: «Questa suora ha fondato la Compagnia della Regina dei Gigli, avendo ascoltato la voce di Dio che la chiamava a diffondere questo messaggio di purezza autentica, in un momento nel quale si sente il bisogno di vivere questa dimensione di autenticità e di purezza evangelica».

E poi, quasi dialogando con i numerosi sacerdoti concelebranti e con l'attenta assemblea: «Basta che apriamo gli occhi: televisione, giornali, siamo costretti a sporcare i nostri occhi, il nostro sentire, il nostro udito. Tutto sembra diventato un panno sporco che

L'attualità del carisma

diffonde questa sporcizia dappertutto. Che cos'è questa ingiustizia continua? Che cos'è il disprezzo dell'altro? Che cos'è la sopraffazione? Che cos'è l'usura, la droga, se non un modo sporco che tende ad avvelenare la purezza e la dignità dell'uomo, dei giovani, dei bambini, delle famiglie? La società diventa sporca, quando non si vive più nel vero amore che Cristo ci ha insegnato. Dobbiamo essere testimoni di amore per purificare il mondo, per sollevare il mondo, per ridare dignità al mondo. Questa è la nostra missione, la missione, la vocazione anche della Compagnia della Regina dei Gigli. Noi preghiamo il Signore e chiediamo anche a suor Liliana di continuare a intercedere per la Chiesa tutta santa di Dio, per la nostra Chiesa, perché anche noi ci sentiamo testimoni della sua purezza e della sua carità».



I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

20 dicembre: IV Domenica di Avvento

La lettera: Il linguaggio biblico descrive tutti i vari momenti di un'azione: non basta "disse", ma "aprì la bocca e disse". Allo stesso modo oggi Maria, "alzatasi" (*anastàsa*), partì verso la montagna, affrettandosi (*metà spoudès*) verso una città di Giuda. Il testo non dice che Maria partì subito, ma che, partita, corse verso la città di Giuda. La meta non è né la città né la casa di Zaccaria ma una persona: Maria, infatti, entra in casa, saluta l'anziana parente. A questo punto "accadde" (*eghèneto*) qualcosa di assolutamente imprevedibile: sentito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo di Elisabetta, che interpreta il sussulto come "sussulto nella gioia" (*eskirtesen en agalliàsei*), e proclama beata (*makaria*) Maria che ha creduto (*he pistèusa*) nell'adempimento delle parole del Signore. Accadde anche che Elisabetta, piena di Spirito Santo, a gran voce rivolse a Maria delle parole assolutamente inattese, proclamandola benedetta (*euloghemène*) insieme col frutto del suo seno, e chiedendosi come mai la Madre del suo Signore fosse venuta nella sua casa. Maria non risponde nulla ad Elisabetta, ma esalta Dio, gioiando in Lui che l'ha salvata.

L'allegoria: Maria si portò da Elisabetta perché credette alle parole dell'angelo e non per farne la verifica. Se Maria restò tre mesi con Elisabetta, e poi tornò a Nazaret, possiamo ritenere che andò per mettersi a sua disposizione solo nel periodo più difficile per la gestante anziana. Ma gli insegnamenti maggiori ci vengono dalle cose che "accaddero" non certo per caso.

Lo Spirito Santo, dopo aver riempito Maria e del Figlio stesso dell'Altissimo, riempie di gioia Giovanni, di intelligenza Elisabetta, di umiltà Maria. La scienza moderna ha dimostrato che il feto è in grado di ascoltare ciò che risuona intorno alla mamma, e che può reagire con sentimenti elementari, quali la gioia e la paura. Giovanni ascoltò la voce di Maria; ma appartiene alla poesia pensare che quella voce gli giunse come una musica gioiosa; dobbiamo vederci piuttosto l'azione dello Sposo che fa gioire il paraninfo, colui che è "vicino allo Sposo". Elisabetta, attraverso il dono dell'intelletto, intuisce l'azione di Dio nel sussulto del bambino, e l'influsso della Madre del Signore attraverso il suo saluto. In Maria si manifestano tutti i doni dello Spirito, ma soprattutto quello della sapienza che le dà il sapore di Dio e la fa cantare, della pietà che la fa umiliare davanti a Dio suo salvatore, del timore che la spinge a magnificare colui che disperde i superbi e innalza gli umili.

La morale: quali i risvolti morali per noi? Anche noi abbiamo l'obbligo di metterci "subito" al servizio dei bisognosi, di accogliere chi busca alla nostra porta, di gioire con chi gioisce, di aprire l'animo all'azione dello Spirito, l'obbligo di credere.

L'anagogia: Maria percorse oltre cento chilometri. Da ora la vedremo sempre in cammino con o per Gesù: verso Cana, Gerusalemme, il Calvario. Viaggi che sono allegoria dei viaggi degli uomini. La Madre del Buon Cammino ci insegna a muoverci sempre con e per Gesù, e ci guida nel viaggio verso la meta, dove Qualcuno ci dica beati per aver creduto, per cantare in eterno "Magnificat" a Chi abbatte i potenti e innalza gli umili.

25 dicembre: Natale del Signore. Messa del giorno

La lettera. La "lettera" del Vangelo di oggi segnala tre punti focali della "storia" del Figlio di Dio: a) Giovanni lo contempla nell'eternità come Verbo, cioè Espressione, Impronta, Immagine del Padre, generato come autocontemplazione e autocomprensione del Padre; b) poi Giovanni Lo vede come "principio" della storia del cosmo e dell'umanità, cioè come donatore di vita e di luce, essendo egli stesso Vita e Luce. Attraverso di Lui il Padre creò tutto ciò che esiste; c) infine, Giovanni Lo vede come Dio fatto carne, pieno di grazia e di verità, come si conviene a Figlio unigenito che eredita tutto dal Padre; tuttavia egli, restando "nel seno del Padre", Lo rivela agli uomini; d) tutto ciò con una sublime finalità: a chi Lo accoglie dà il potere di diventare figli del Padre universale; e) tale possibilità si realizza riconoscendo di essere stati fatti da Lui, lasciandosi illuminare dalla sua Luce e Verità, riconoscendo che "dalla sua pienezza abbiamo ricevuto tutto, e grazia e su grazia". Il Battista appare come figura di chi sa di non essere egli stesso la Luce, riconosce Colui che è la Luce vera, e diventa testimone della Luce.

L'allegoria. Il vangelo di oggi allarga le nostre conoscenze su Dio: Egli non è soltanto Uno, come ritengono gli Ebrei e i Musulmani, e non è Padre in senso figurato ma reale: egli ha generato un Figlio, come riconoscono i Cristiani. Gli uomini diventano figli incorporandosi nell'Unigenito come i tralci nella vite. C'è poi una netta distinzione tra Dio e il mondo: il mondo non è Dio e non è eterno, ma esiste perché creato; ebbe un principio e avrà una fine. Infine il vangelo insegna che la salvezza è per tutti, ma di fatto molti preferiscono le tenebre alla luce, rigettano "la grazia e la verità" dell'Unigenito Figlio di Dio.

La morale. La legge ci fu data da Dio attraverso Mosè, la grazia e la verità attraverso Gesù. Si diventa testimoni della luce come il Battista seguendo due tracce: a) la fede nella rivelazione, adeguando ad essa la ragione, poiché la prima non si oppone alla seconda ma la sollecita ad aprirsi ad orizzonti più ampi; la fede è la stesa "grazia e verità" donataci da Gesù; b) poiché la fede senza le opere è una illusione, i figli della luce devono praticare Legge data da Dio attraverso Mosè.

L'anagogia. L'evangelista dice: «E noi vedemmo la sua gloria» (Gv 1, 14), e lo ripete dopo il miracolo di Cana (Gv 2, 11). Ma la vera gloria del Figlio si vedrà in cielo, secondo la preghiera di Gesù: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano là dove sono io, perché vedano la mia gloria» (Gv 17, 24).

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie di Santa Maria
Francesca

La Fondatrice, Suor Maria Chiara Cuocolo, nacque nel 1845 e morì nel 1929. Ha incarnato, attraverso la nuova fondazione, il carisma di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, la quale, indossato il saio di terziaria alcantarina, aveva creato intorno a sé una compagnia di anime impegnate nell'asceti: fatto questo del tutto sconosciuto alla storia della spiritualità napoletana.

In seguito sarà espressa questa nota di guida spirituale e di maternità a vantaggio delle anime consacrate e di tutti quelli che avevano bisogno di luce soprannaturale per la ricerca della volontà di Dio nelle vicende della vita talvolta molto travagliata.

Emerge, altresì, nella vita della Santa il particolare impegno nella perfetta adesione al Cristo sofferente, e questo viene chiaramente indicato nella stessa assunzione del nome: Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo. La sua viva partecipazione alle sofferenze del Signore, la compassione, porta con sé il desiderio della riparazione alle offese, ai peccati e quindi l'adesione affettiva al cuore di Gesù con tutto quello che implica riferimento alla mistica della passione.

Carisma,
spiritualità, opere

Il carisma delle Figlie di Santa Maria Francesca è quello che la Santa ha rappresentato per i Quartieri Spagnoli di Napoli: presenza con una azione di evangelizzazione e di richiamo costante ad un cambiamento di vita. Imitazione di Gesù Cristo sofferente per l'umana redenzione e disponibilità nel servizio per le esigenze della Chiesa e della società. Scuola materna e collaborazione alle opere parrocchiali. Accoglienza dei fedeli devoti della Santa nella Sua Casa, procurando di infondere nei cuori sentimenti di fede, di pazienza cristiana e di altre virtù, tenendo conto delle circostanze e necessità delle anime che chiedono sollievo.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Siamo avvolti dalla grazia dell'Ordinazione. Siamo stati ordinati all'interno della celebrazione eucaristica. Questo è formidabile, vuol dire che al centro della vita sacerdotale c'è l'Eucaristia. Il sacerdote è Eucaristia: dono-croce-risurrezione. È chiaro che la celebrazione eucaristica qui non è il contenitore dell'Ordine sacro. La sua collocazione all'interno della celebrazione eucaristica ha un sapore teologico, quindi non funzionale (visto che dobbiamo Ordinare, celebriamo l'Eucaristia).

La sua collocazione significa anzitutto che tutto ciò che noi facciamo nella celebrazione del sacramento dell'Ordine è eucaristico, pertanto, per comprendere cosa è accaduto nel giorno dell'Ordinazione occorre guardare all'Eucaristia. Solo l'Eucaristia dà senso a tutto ciò che accade nell'Ordinazione.

Siamo dunque indissolubilmente legati all'Eucaristia, d'altra parte siamo ordinati per la evangelizzazione e per l'Eucaristia. Si può dire che il Rito stesso della Ordinazione conduce naturalmente all'Eucaristia, alla Preghiera eucaristica vertice della stessa celebrazione preparata dalla Preghiera epicle-

tica del Vescovo sull'ordinando. È chiaro che nel "segmento rituale", nel quale si celebra il sacramento dell'Ordine, a sua volta c'è un culmine evidente che è rappresentato dalla Preghiera di Ordinazione, dall'epiclesi consacratrice. Il sacramento dell'Ordine colora dunque di una tonalità particolare la celebrazione eucaristica. Di quel giorno tutti abbiamo un ricordo vivo e indelebile.

Con gioia ricordo il 14 aprile 1976, giorno della mia Ordinazione, mercoledì santo, e ricordo ancora l'omelia dell'indimenticabile Cardinale Corrado Ursi, forte e vibrante per richiamare i candidati alla fedeltà e all'accoglienza del dono.

Di quel giorno non possiamo non ricordare l'assemblea liturgica, formata da persone a noi particolarmente care: c'era chi ci ha dato la vita, chi ci ha trasmesso la fede e la cultura, gli affetti. Ma di certo c'erano anche tanti altri che hanno in maniera diversa incrociato la nostra vita. Comunque c'era un'assemblea radunata che racconta la nostra vita e la nostra vocazione.

(16. continua)

RECENSIONE

I Vangeli del Dio con Noi

Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che cammina con l'umanità: è questa la notizia sconvolgente contenuta nella Bibbia e che i cristiani celebrano a Natale. In questo libro Gianfranco Ravasi ripercorre le pagine della Scrittura in cui il Dio con noi viene annunciato dai profeti, atteso come Messia da Israele e accolto da Maria, da Giuseppe e dagli altri protagonisti delle pagine evangeliche note appunto come i "Vangeli dell'Infanzia". Un Dio tutt'altro che vittorioso e glorioso; un Dio riconosciuto solo dai poveri, perseguitato dai potenti, esiliato e profugo.

Il libro è un commento alle pagine evangeliche di Matteo e di Luca che raccontano il Natale. Lo stile di Gianfranco Ravasi è riconosciuto da un pubblico sempre più vasto che apprezza la sua varietà di prospettive: esegetica, storica, artistica, letteraria, liturgica, spirituale. Un commento originale per chi desidera una meditazione non scontata di un testo molto noto e che, proprio per questo, può rischiare di proporre immagini consuete.

Gianfranco Ravasi
I Vangeli del Dio con Noi
Edizioni Paoline 2009
pagine 192 - euro 14,00



La curiosità

La Casa di Tonia in questo stesso edificio è nata già qualche tempo fa, ossia ha un precedente storico. In un atto notarile si legge: «L'anno millenovecentoquarantasette il giorno diciannove dicembre in Napoli, innanzi a me notaio...», (atto di donazione n° repertorio 2402/anno 1947 per notar Pietro Rosanova). Ha inizio così la storia della Casa di Tonia.

Non poteva prevederlo certamente la contessa Maria Mastrilli vedova Statella, quando acquistava nel lontano 1923 un complesso immobiliare sito alla via Santa Maria degli Angeli alle Croci e lo donava ad un istituto religioso affinché le Suore vi accogliessero giovani donne bisognose, per aiutarle a «difendere l'onore contro gli assalti della vita moderna». La contessa poi affidava la loro educazione alle signore e signorine della buona società, riservando alle Religiose la formazione spirituale.

Le Suore della Congregazione delle Figlie di Cristo Re, beneficiarie della liberalità della nobildonna, hanno gestito da allora, per ben 50 anni, un pensionato per studentesse fino a quando le Religiose superstiti, ormai stanche e senza i mezzi finanziari occorrenti per mettere a norma la struttura, sono state costrette a venderla.

Siamo a ieri. Il filo rosa che parte da lontano non si spezza anzi si rafforza e diventa rete di solidarietà.

Il Pio Monte della Misericordia, nell'ottobre 2008 acquista l'immobile di via Santa Maria e lo mette a disposizione dell'Arcidiocesi per la realizzazione del Progetto di accoglienza.



Il 12 dicembre inaugurata dal Cardinale Sepe la struttura in via Santa Maria degli Angeli alle Croci.

«Adesso aiutiam

servizio a cura di R



Non era ancora arrivato a Napoli il cardinale Sepe quando seppe la storia di Tonia Accardo. «La sentii al telegiornale – racconta – e mi colpì. Perciò chiesi di mettermi in contatto con lei». Era il 2006. Sepe chiese di parlarle per incoraggiarla e le chiese chi le desse tanta forza: «Mi sono affidata alla mamma di tutte le mamme: la Madonna» rispose Tonia. Semplice ma disarmante, la giovane mamma coraggio, morta il 3 febbraio del 2008 per non aver accettato le cure contro il cancro che avrebbero ucciso la bimba che portava in grembo.

Un legame particolare quello con Sepe, iniziato con quella telefonata e proseguito con l'arrivo a Napoli dell'arcivescovo che la volle in cattedrale, all'inizio del suo ministero episcopale in città. Poi la nascita della piccola Sofia che il cardinale scelse di battezzare personalmente. Durante la visita pastorale a Napoli di papa Benedetto XVI fu data a Tonia e alla sua famiglia la possibilità di portare i doni al rito offertoriale. Il tempo inclemente di quella Domenica mattina sconsigliava nel modo più assoluto di affrontare la fatica e il disagio del pellegrinaggio a Napoli. Ma Tonia fu determinata, volle nonostante le

All'Auditorium della Rai

Massimo Ranieri testimonial di prestigio

Lo "scugnizzo" di Napoli, quello che ce l'ha fatta, è il testimonial della nuova iniziativa di solidarietà: Massimo Ranieri, lunedì 21 dicembre, a partire dalle 19.30, sarà all'Auditorium della Rai, con il musical "Canto perché non so nuotare... da 40 anni!", in aiuto dei bimbi di Napoli. Sarà lui ad affiancare il cardinale Sepe per cercare di superare tutti i record nella raccolta fondi per Napoli. «Quando ho contattato Ranieri – ha spiegato il cardinale Sepe – si è subito entusiasmato all'iniziativa. E quando ci siamo incontrati si è quasi commosso».

Nel corso della serata saranno battuti all'asta i doni frutto della beneficenza di tanti e delle donazioni del Santo Padre e del Presidente della Repubblica. Quest'anno il Papa ha donato una preziosa raffigurazione della nascita, vita, morte e resurrezione di Cristo in madreperla. L'anno scorso il presepe in madreperla del Giubileo del 2000, donato dal Papa, fu comprato ad 8.000 euro. «L'ho detto al Santo Padre – dice Sepe – Napoli sa apprezzare». Il presidente Napolitano ha donato tutti i doni ricevuti al G8 di L'Aquila: cappello, cravatte, biancheria con la sua sigla personale. Nel corso della serata, inoltre, sarà estratta a sorte tra i presenti una crociera per due persone offerta dall'associazione Arycanada e Msc Crociere della durata di dieci giorni.

Aiutami a crescere

Adotta un bambino di questa città.
Non lasciamoli per strada!

Il tuo contributo sul c/c postale 1187673
oppure telefona allo 081.569.47.97

aria degli Angeli alle Croci. Al via la nuova iniziativa per i bimbi di Napoli

«lasciamoli a crescere»

Rosanna Borzillo

sue peggiorate condizioni di salute recarsi a quell'incontro e il Santo Padre si commosse quando fu informato dal Cardinale Sepe della scelta coraggiosa fatta da Tonia.

Un calvario tremendo quello di Tonia: dall'ospedale Pascale di Napoli all'Istituto nazionale dei Tumori di Milano, fino ad una clinica oncologica di Berna. Sempre seguita dall'interessamento dell'arcivescovo. Infine, la scomparsa di Tonia ma il legame continua con il marito Nicola Visciano e la sua piccola, fino alla decisione di dedicare a lei la "Casa", l'opera in memoria e in onore di tutte le mamme che decidono di scegliere la vita, nonostante tutto.

Un legame che dà il via ad una lunga catena di solidarietà che diventa l'opera-segno con la Casa di Tonia e poi adesso dà il via ad un nuovo progetto sempre "In nome della vita" per 100 bambini disagiati, per acquistare tutto quello serve per la crescita, (dalla pappa fino ai libri per la scuola) o per attivare il sostegno alimentare per l'infanzia, che fornirà gratuitamente ai bambini più bisognosi tutti i generi di prima necessità propri per quell'età e necessari alla crescita.



Come contribuire al progetto

- Acquisto del biglietto per il musical di Massimo Ranieri "Canto perché non so nuotare...da 40 anni!", che andrà in scena lunedì 21 dicembre all'Auditorium della Rai, alle ore 21, insieme alla tradizionale asta di beneficenza;

- adozione a distanza di un bambino con 30 euro al mese;

- elargizione spontanea.

Dove. Sono attivi:

- un call center 081.569.47.74, in funzione dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 18, ed il sabato dalle 10 alle 13, a partire da sabato 12 dicembre;

- un conto corrente postale c/c postale 118 76 73 intestato a "Fondazione in nome della vita onlus";

- un conto corrente bancario n. 0000401160184 Banca Unicredit Banca di Roma Spa, Agenzia Cavour A - piazza Cavour 4, Napoli, intestato alla "Fondazione in nome della vita Onlus".

Chi fa cosa

I decani, su segnalazione dei parroci hanno il compito di segnalare i nominativi dei bambini che necessitano dell'accompagnamento scolastico e/o del sostegno alimentare.

La Fondazione, in piena sintonia con la Caritas, si occupa dei rapporti con le ditte che forniscono tutto quanto serve ai bambini segnalati. La capillare distribuzione avverrà grazie alle 13 sedi decanali della Caritas.

È stata predisposta una scheda che vi sarà data nel corso della mattinata, per cui è sufficiente dare il nome di chi vuole contribuire e la Fondazione provvederà ad istruire il percorso e tenere aggiornato il donatore.

La solidarietà ha il nome di Tonia

Nell'ingresso c'è la foto sorridente di Tonia Accardo, la mamma-coraggio che per dare alla luce la piccola Sofia, decise di rifiutare le cure necessarie per il grave tumore che l'aveva colpita. Perché "In nome della vita" e di Tonia nasce la casa in via S. Maria degli Angeli alle Croci 12., L'inaugurazione dell'edificio di quattro piani, 4000 metri di superficie, con giardino di 480 metri quadri, stanze per ospitare le donne con i loro bambini è stata fatta dal cardinale Sepe sabato 12 dicembre, accanto a lui Nicola Visciano, il marito di Tonia per il taglio del nastro. Giunge a compimento l'"opera-segno" - così la definisce Sepe - nata grazie alla collaborazione di tanti. L'anno scorso l'inizio dei lavori della struttura data in comodato d'uso gratuito dal Pio Monte della Misericordia. Tre moduli abitativi di accoglienza, ciascuno composto da quattro stanze doppie, più una per gli operatori, cucina, stanze computer, distribuzione latte e pannolini al quartiere - già in funzione da un anno - saloni per conferenze, una lavanderia interna, grazie alla quale le mamme potranno anche imparare un mestiere, arredamenti stile-Ikea per l'asilo di 40 posti riservati ai più piccini e per le camere riservate alle loro mamme. Oltre alle autorità e ai benefattori, c'erano anche le Suore di Santa Giovanna Antida che gestiranno la struttura. «Quando si punta sulla solidarietà - dice Sepe - si possono fare i miracoli» Napoli ha saputo donare un milione e seicentomila euro: tutti hanno partecipato, bimbi, giovani, famiglie, ciascuno come ha potuto.



«Un'opera - aggiunge Sepe - che nasce per accogliere il grido di dolore di tutte quelle donne che non sanno dove andare e che scelgono la vita».

«Oggi è la festa della nostra città - rilancia mons. Gennaro Matino, Vicario episcopale per le Comunicazioni - perché ha creduto nel sogno di Sepe e ha avuto la prova che quando vuole sa realizzare grandi cose». C'è anche una cappellina all'interno dell'edificio. «Ma qui accogliamo tutti - dice il cardinale - chiunque voglia pregare nella propria religione: c'è uno spazio interconfessionale».

Ma Sepe non si ferma. Ultimata la casa chiede un altro aiuto. Sempre per i bimbi. «Adotta un bambino di questa città Non lasciamoli per strada». È il nuovo slogan di quest'anno. «Ci sono tanti bimbi che non vanno a scuola, tante famiglie che non riescono a comprare scarpe, vestiti, libri ai loro piccini». "In nome della vita" si arricchisce di "Aiutami a crescere". Il progetto prevede l'accompagnamento scolastico di almeno 100 bambini disagiati con l'acquisto di tutto quello che serve dalla pappa fino ai libri per la scuola e il sostegno alimentare per l'infanzia, in modo da fornire gratuitamente ai più bisognosi tutti i generi di prima necessità propri per quell'età e necessari alla crescita. Con 30 euro al mese sarà possibile adottare un bimbo di Napoli. Sarà compito dei parroci segnalare i nominativi dei bambini che necessitano dell'accompagnamento scolastico o del sostegno alimentare.



Cenni biografici di Anastasios Janullatos

Nato il 4 novembre 1929 al Pireo in Grecia, Sua Beatitudine Anastasios Janullatos, è stato professore di storia delle religioni dal 1972 al 1992, dottore in teologia nel 1970 e decano della Facoltà di Teologia della Università Nazionale di Atene dal 1983 al 1986. Ha ricevuto lauree honoris causa e riconoscimenti culturali in varie discipline (teologia, filosofia, scienze umane), da 16 tra Università e Dipartimenti di varie nazioni, quali Stati Uniti, Grecia, Russia, Romania. Studioso di storia delle religioni, di etnologia all'Università di Amburgo e Marburgo, ha approfondito attraverso l'esperienza diretta la conoscenza delle principali e più grandi religioni (induismo, buddismo, confucianesimo, taoismo, religioni africane e Islam) nei diversi paesi dove lo ha portato la sua attività di ricerca e soprattutto la sua attività missionaria, in particolare in Africa (in Kenya, Uganda e Tanzania), dove è stato circa dieci anni.

Da studioso e scrittore ha prodotto un'opera straordinariamente ricca, tradotta in più di 10 lingue, autore di circa 18 libri e di 240 tra saggi e articoli, è stato fondatore ed editore di numerose riviste. Da storico delle religioni ha studiato il fenomeno della religione nelle sue dimensioni universali, sempre in un modo personale, che va oltre semplici descrizioni e analisi storiche, e con profondo rispetto della identità e della cultura dei vari popoli.

Infaticabile è stata anche la sua azione ecclesiale. Ordinato Prete-Archimandrita nel 1964, è stato nominato vescovo di Androussa nel 1972, arcivescovo nell'Africa orientale (Kenya, Uganda e Tanzania) dal 1981 al 1990, e infine arcivescovo di Tirana, Durazzo e di tutta l'Albania dal 1992, ha incrementato in Africa con la sua azione missionaria la crescita della chiesa ortodossa e da quando è stato nominato arcivescovo in Albania ha praticamente ricostruito la Chiesa ortodossa autocefala dopo il lungo e tormentato periodo di persecuzione e di ateismo del regime comunista, ordinando 140 sacerdoti albanesi, costruendo 145 nuove chiese, restaurandone altre 70, compiendo sforzi per la catechesi delle giovani generazioni e al contempo impegnandosi al progresso della società albanese con significative opere sociali e culturali.

Vice Presidente della Conferenza Europea delle Chiese (dal 2003 ad oggi), presidente del Consiglio Mondiale delle Chiese nel 2006, presidente onorario della conferenza mondiale delle religioni per la pace nel 2006 ha contribuito a favorire l'unità dei cristiani e il dialogo e la collaborazione tra le religioni.

Inaugurazione dell'Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Alla ricerca di segnali di pace nelle religioni del mondo

di Raffaele Cassese

Terra napoletana ancora terra ecumenica. Stavolta a far da cornice è l'inaugurazione dell'anno accademico 2009-10 della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Presso la Sezione "San Tommaso", lo scorso 9 dicembre, "colora d'oriente" la cerimonia inaugurale la prolusione di Sua Beatitudine Anastasios Janullatos, arcivescovo di Tirana-Durazzo e Primate di Albania.

Ad indirizzare il saluto all'ospite tocca al Gran Cancelliere della facoltà, il Cardinale Sepe, che attribuisce i meriti per l'illustre presenza ad Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, partecipe all'evento: «Condivido pienamente con sua Beatitudine il tema della necessità del dialogo fondato e speriamo che anche attraverso l'approfondimento teologico della nostra facoltà la Chiesa, che da tempo ha iniziato il cammino del Dialogo soprattutto con i nostri fratelli ortodossi, noi discepoli di Gesù, possiamo essere una cosa sola».

Sulla scia dell'Arcivescovo si accoda la "laudatio" accademica del Preside, prof. Carlo Greco sj che prima di conferire il titolo accademico al Vescovo Janullatos, avvalorato dalla consegna di una targa, tratteggia un profilo biografico volto a scorgere la grandezza della figura: «Oggi è un giorno particolarmente significativo nella vita della nostra istituzione non tanto perché si inaugura un nuovo anno ma perché viene conferito un dottorato ad honorem in teologia a Sua Beatitudine, Anastasios Janullatos».

Si tratta di un atto di profonda responsabilità culturale, conseguente alla individuazione di una persona senza la quale la nostra esperienza culturale e umana e perciò etica, la nostra esperienza religiosa e cristiana, sarebbe più povera». Strada spianata per la "lectio magistralis" dell'Arcivescovo ortodosso che porge in lingua inglese un saggio della sua ricerca teologica a proposito della collaborazione fra le religioni per la concretizzazione della pace su scala globale: «Una delle questioni basilari che ripetutamente è stata sollevata con particolare enfasi negli ultimi decenni e che proviene sia da fonti anonime che ufficiali è quella della pace a livello locale e mondiale. Nello stesso tempo gli avvenimenti che riguardano i molteplici conflitti in diverse aree del nostro pianeta stanno deridendo cinicamente tutti questi slogan. Tuttavia, al di là dei diversi interessi politici e nazionali in gioco, diventa sempre più evidente che la pace su scala mondiale non potrà



affermarsi senza la pace tra le religioni». Al cuore della lectio di Sua Beatitudine Anastasios, riflettori puntati sulla proposta di una vera e propria "teologia e antropologia della pace": «I principi fondamentali che sostengono una coesistenza pacifica in questo mondo rimangono per noi la certezza che la pace è un dono di Dio, che la perfetta offerta della pace ci è stata fatta in Cristo, e che è dovere di ciascuno e di ogni cristiano lottare per la pace. Dobbiamo coltivare in tutta onestà rispetto e amore per ogni individuo a prescindere dalle credenze politiche e religiose; essere pronti ad ogni tentativo di riconciliazione, di vera collaborazione con ogni persona di buona volontà per il progresso della giustizia e della pace in ogni angolo di questo pianeta».

Per concludere il primate di Albania si affida a San Basilio per un compendio più conveniente: «Nulla è più caratteristico di un cristiano che costruire la pace; per tale azione il Signore ci ha promesso la ricompensa più grande». Ci pare di cogliere l'invito a mantener desta una coscienza chiamata a declinarsi dentro e fuori di se col verbo "pace": un appello che oggi richiama l'attenzione del mondo culturale, non soltanto con "semplici segnali di fumo".

Pubblichiamo una sintesi della "Laudatio" del preside della Pftim per il dottorato ad honorem in Teologia conferito a Sua Beatitudine Anastasios Janullatos, Arcivescovo di Tirana, Durazzo e Primate di Albania

«C'è speranza quando lottiamo per la verità e la giustizia»

La nostra Facoltà con il conferimento del dottorato ad honorem in teologia a Sua Beatitudine, Anastasios Janullatos, arcivescovo di Tirana, Durazzo e di tutta l'Albania, intende onorare una personalità significativa e straordinaria per la partecipazione attiva alla formazione del pensiero teologico ortodosso contemporaneo, per la instancabile attività missionaria, per gli studi sulle religioni, per le concrete realizzazioni di opere sociali e l'impegno per la pace, per l'unità delle chiese cristiane e per il dialogo tra le religioni.

Al centro della sua vita, dei suoi studi e della sua attività missionaria, pastorale, ed ecumenica, sta da sempre una sua profonda convinzione: «La Chiesa, senza la missione è una contraddizione in termini». Una Chiesa, ripiegata su se stessa, nel luogo in cui sorge, indifferente al lavoro apostolico, difficilmente può essere riconosciuta come una Chiesa santa, universale ed apostolica, a cui Dio ha affidato il compito di continuare il suo lavoro di diffusione del Regno di Dio.

«In questa nuova fase della storia del mondo – sosteneva recentemente sua Beatitudine – noi come cristiani siamo chiamati a vivere personalmente questa speranza che è in noi e allo stesso tempo, a proporla coraggiosamente laddove ci troviamo. Questo è il nostro messaggio: c'è speranza. C'è speranza quando lottiamo per la verità e la giustizia. Quando resistiamo a ogni forma di violenza e di razzismo, quando difendiamo la dignità di ogni persona. C'è speranza quando sottolineiamo il dovere di solidarietà disinteressata tra tutti gli uomini e tutti i popoli; quando lottiamo per il rispetto sincero per il creato».

Un impegno ecumenico e interreligioso, che scaturisce dalla sua visione ecclesologica, quale risulta da quanto ha scritto di recente nel volume "Globalismi dhe orthodhoksia", che raccoglie una serie di articoli, frutto della riflessione teologica e dell'attività svolta in campo ecumenico ed interreligioso tra il 1974 ed il 1998. «È spesso diffusa l'impressione – scrive Sua



Beatitudine – che la Chiesa ortodossa sia una comunità ecclesiale che si rapporta in maniera statica al passato. Ma la Chiesa ortodossa deve rimanere aperta verso le continue richieste dell'umanità nello spazio e nel tempo».

La consapevolezza della necessità di saper ascoltare i bisogni più urgenti dell'umanità e di annunciare al mondo la speranza cristiana di fronte alla penosa situazione di milioni di persone è anche alla base del suo impegno missionario e del dialogo interreligioso, in particolare con l'Islam.

Per coltivare un clima di buoni rapporti tra cristiani e musulmani bisogna intensificare il dialogo, avendo come punto di riferimento lo studio e l'illustrazione dei principi antropologici fondamentali delle due religioni. Il dialogo interreligioso, infatti, richiede secondo Sua Beatitudine, un discernimento critico delle varie esperienze religiose dell'umanità alla luce di un'antropologia trinitariamente ispirata.

Naturalmente il dialogo non può limitarsi alle parole, soprattutto quando si deve convivere fianco a fianco con persone di altra religione. «C'è un dialogo teorico tra le religioni – dichiarava Sua Beatitudine in una intervista del 2001 – ma c'è anche un dialogo di vita quando si vive con delle persone di altre religioni. Quello che ha cer-

cato ed è riuscita di fare in Albania la Chiesa ortodossa, in maniera cosciente, riguarda la coesistenza, la tolleranza religiosa ma anche la collaborazione sulle questioni comuni di una società che deve prendere di nuovo il cammino verso la giustizia e l'amore. Siamo riusciti a creare una società multi-religiosa di coesistenza pacifica e di collaborazione. L'olio della religione deve essere usato per far guarire le ferite e intenerire i cuori. Deve essere usato per aiutare gli uomini a trovare la speranza».

Nella testimonianza di vita, nell'insegnamento e nell'attività pastorale ed ecumenica e sociale, dell'Arcivescovo Anastasios c'è il richiamo forte ad un rinnovato impegno cristiano, missionario, nutrito di passione ecclesiale, di etica e di riflessione culturale. La sua esperienza e il suo insegnamento suggeriscono che l'attività missionaria e pastorale della Chiesa ha un grande bisogno di nuova ispirazione e di nuova consapevolezza storica, senza le quali può venir meno non solo la fiducia ma anche la speranza di governare con gli strumenti e l'ethos del vangelo le dinamiche del presente e del futuro.

Per queste ragioni oggi la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che ha la sua sede principale in questa città di Napoli, una città, la cui posizione geografica indica la sua naturale vocazione ad esser da ponte tra l'Europa e il Medio Oriente, e in cui la Chiesa diocesana sotto la guida illuminata del suo pastore, il Card. Crescenzo Sepe, intende essere, come già è accaduto nel 2007 in occasione del forum mondiale delle religioni, un centro di incontro e di promozione del dialogo interreligioso, riconoscendo l'alta qualità del suo magistero e della sua testimonianza di vita ha deliberato, eminentissima Beatitudine, di conferirLe il dottorato ad honorem in teologia.

Carlo Greco sj

Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale



Ragazzi al "Centro"

A colloquio con Antonio D'Urso referente per il progetto "Susete"

Un segno per tutti quei ragazzi e quei giovani dei territori più difficili della città che hanno perso la speranza in un futuro migliore. Per dire, con forza e con la certezza della fede, che ci si può rialzare. Oggi e sempre. «Che il "Talita Kum" evangelico, detto alla figlia di Giairo - spiega Antonio D'Urso, referente diocesano per il progetto "Susete" - significa semplicemente svegliati. La giovane che tutti credevano morta era soltanto assopita, insomma, e aspettava - come i nostri giovani - di essere aiutata a tornare alla vita».

I giovani e i ragazzi dei Quartieri Spagnoli e di piazza Mercato sono, dunque, "soltanto" scoraggiati...

«Addormentati e scoraggiati. Forse hanno perso la speranza. Noi, come Chiesa, siamo pronti ad andare lì ed, in nome di Gesù, a tendere la mano, a stringergliela, per aiutarli a rialzarsi e a camminare con l'aiuto delle parrocchie, del territorio, delle associazioni e delle Istituzioni. Nei quartieri più disagiati individueremo i ragazzi che hanno abbandonato la scuola, la fascia di età cioè dai 10 ai 13 anni e i giovani dai 16 ai 25 anni e, con l'aiuto di operatori specializzati, incontreremo le famiglie dei ragazzi per stabilire percorsi individuali di recupero scolastico, mentre avvicineremo i giovani per proporre atti laboratoriali artigianali e avviamento al lavoro».

Sono percorsi differenziati dunque...

«Per due fasce di età diverse ed esigenze divise. La fascia dai 10 ai 13 anni che ha abbandonato la scuola va reinserita nel percorso scolastico per sottrarla al lavoro minorile, prevedendo l'affiancamento e l'accompagnamento dei giovani in attività di impegno sociale, civile e in percorsi di apprendimento alternativi ed integrativi rispetto a quelli scolastici. Ma non si trascurerà il recupero di minori e giovani in condizioni di disagio e di marginalità; la prevenzione dei comportamenti a rischio; la mediazione dei conflitti e prevenzione della violenza minorile; il sostegno delle famiglie e degli operatori della scuola; la nascita di una ludoteca che valorizzi percorsi di giustizia, pace, nonviolenza, rispetto delle persone e del patrimonio collettivo. Il tutto verrà realizzato con una particolare interazione e sinergia con le forze del territorio».

Per i giovani dai 16 ai 25 anni invece...

«Si parla essenzialmente di laboratori per imparare un mestiere. Vista la fascia di età si punta all'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro con particolare attenzione all'esercizio di mestieri artigianali; ma anche al tentativo di recupero e al sostegno dei giovani che hanno vissuto o si trovano in condizioni alternative alla detenzione.

Nella realizzazione delle attività all'interno del "Centro" saranno organizzati anche laboratori, atelier e "botteghe" sperimentali, cineteche, spazi web, biblioteche pubbliche e spazi aperti per consentire lo scambio di idee e di esperienze.

Puntiamo a realizzare spazi alternativi che diano la possibilità ai giovani che hanno imparato un mestiere di iniziare ad esporli per avviarli il più possibile al mondo del lavoro».

Arcidiocesi e Regione firmano congiuntamente due protocolli d'intesa "Susete" e Chiese aperte"

Insieme per i giovani di Napoli

servizio a cura di Rosanna Borzillo



"Susete", rialzati, non farti stringere dalla morsa della camorra. Traduce in napoletano il più ampio "Talita kum" evangelico che Gesù disse alla figlia di Giairo, il cardinale Sepe per dedicare ai giovani di Napoli uno dei due protocolli d'intesa firmato la scorsa settimana nel palazzo arcivescovile con la Regione. Lo dedica ai Quartieri Spagnoli e a piazza Mercato: zone a rischio camorra ma che Sepe pensa possano rinascere: «Da soli non si vince: se siamo uniti Napoli vince pure 3-0. Ogni progetto richiede l'impegno di ognuno, nel rispetto delle proprie competenze e dei propri ruoli». Ne è convinto il cardinale Crescenzo Sepe ed usa il calcio per fare un esempio. «I malavitosi sono organizzati, forse meglio di noi ed hanno una squadra vincente, ma se noi ci uniamo possiamo batterli. Se mettiamo insieme le nostre forze, facciamo squadra, allora Napoli vince e vince pure 3-0. Ecco la soluzione per sconfiggere la camorra e per recuperare i nostri giovani». incalza Sepe. Il primo protocollo, prevede in sostanza, in via Francesco Girardi, presso la chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, attività di accompagnamento scolastico e a piazza Mercato la nascita di laboratori artigianali. Poi, c'è "Chiese aperte": 27 comunità ecclesiali aperte sul territorio per lasciar spazio ai giovani più disagiati di Napoli.

Due milioni e settecentocinquantamila euro complessivi, stanziati dalla Regione «tratti dal bilancio ordinario» chiarisce subito Bassolino, per dire che è una scommessa in cui crede. La Curia investe in questo progetto operatori e strutture. «Per i nostri giovani - rilancia Sepe - perché se non li recuperiamo cadono nelle braccia della malavita e l'unico modo per evitarlo è offrire concrete opportunità lavorative, di formazione, di crescita, umana

sociale e civile». ai giovani vengono offerti progetti che puntano alla prevenzione del bullismo, delle dipendenze, che invitano allo sport, ad attività culturali e di sostegno genitoriale.

«E' la strada giusta. Che vede Chiesa e istituzioni democratiche collaborare - commenta Bassolino - consapevoli che legalità e sviluppo sono le due gambe sulle quali deve crescere la città, contro la violenza, la prepotenza, l'arroganza per far prevalere i valori della solidarietà e per dare un'opportunità anche agli immigrati che qui vivono».

«I progetti sono rivolti ai ragazzi a rischio che vivono nei quartieri più delicati - dice ancora Bassolino - E' un investimento sul futuro. Sono convinto che tanto lo Stato deve usare il polso fermo contro la criminalità e contro i capi della camorra, tanto bisogna che tenda la mano verso i ragazzi, di 15-16 anni, a volte disperati, senza lavoro, a volte senza una casa, che a un certo punto della loro vita possono entrare in ambienti sbagliati. Bisogna prosciugare l'acqua nella quale nuota e si muove la criminalità organizzata. Per questi ragazzi lo Stato ha il dovere di tendere una mano, di cercare di offrire una prospettiva. Chiese aperte rientra in una strategia importante». E, allora, contro l'abbandono scolastico, il disagio e per la valorizzazione del tempo libero dei ragazzi la Chiesa di Napoli cerca concretamente un modo per contrastare la solitudine e la minaccia che arriva dalla criminalità organizzata e le comunità ecclesiali si offrono come presidi territoriali. «L'idea è che le chiese come le scuole possono rendere i giovani liberi e non schiavi del disagio sociale e della camorra», aggiunge l'assessore all'istruzione formazione e lavoro Corrado Gabriele.



I progetti in dettaglio

"Susete": a piazza Mercato, nei locali della Curia, via Chiochiarelli, spazio a laboratori, atelier e botteghe sperimentali per avviare i giovani a progetti lavorativi, pizzaioli, artigiani, grafici, atleti, carpentieri, fortemente motivati e soprattutto giovani; ai Quartieri Spagnoli, punta, all'accompagnamento scolastico, a sostenere cioè giovani e famiglie che procedono con difficoltà nel loro percorso scolastico, a promuovere la cultura della legalità e della non violenza, integrando gli immigrati, recuperando e sostenendo giovani che hanno vissuto o si trovano in condizioni alternative alla detenzione e a promuovere percorsi di cittadinanza responsabile. "Chiese aperte", l'altro protocollo siglato con la Regione, non è un solo un luogo fisico ma un programma che diventa formazione e possibilità di futuro. 27 progetti individuati dall'arcivescovo e presentati alla Regione, per la durata del prossimo anno. Garantite almeno tre aperture settimanali dell'istituzione religiosa individuata che accompagnino il giovane in approfondimenti tematici e laboratoriali innovativi e creativi e garantiscano a il recupero dal disagio, la crescita personale, la prevenzione contro il bullismo, l'integrazione delle varie fasce giovanili con particolare attenzione ai giovani extracomunitari. Ogni istituzione religiosa potrà scegliere il campo d'azione purché produca progetti che interagiscano con le realtà territoriali. In futuro l'idea di estendere la progettualità ad altre zone della Campania. Il cardinale Sepe si è, infatti, impegnato ad informare gli altri vescovi della Conferenza episcopale campana affinché gli interessati contattino la Regione per estendere la progettualità alle zone del casertano, del litorale domizio e flegreo.



“Ritorno al barocco”: Museo di Capodimonte, Certosa e Museo di San Martino, Castel Sant’Elmo, Museo Duca di Martina, Museo Pignatelli, Palazzo Reale: sette sedi espositive per un progetto straordinario

Investire in cultura

Dipinti, disegni, sculture, bozzetti, arredi, gioielli, tessuti, ceramiche, porcellane, provenienti da collezioni private e musei italiani e stranieri, in mostra fino ad aprile 2010

di **Eloisa Crocco**



Società S. Vincenzo de’ Paoli

Teatro e solidarietà

Lo scorso 11 dicembre al teatro dei padri Salesiani Salvo D’Acquisto, la Compagnia “Napoli, io e tu” ha messo in scena “Vic’ e vicariell”, commedia musicale in due atti di Caterina Laita. L’iniziativa è stata promossa dalla Società San Vincenzo de’ Paoli, associazione che si occupa di solidarietà in diversi ambiti sociali: dal servizio civile al supporto dei carcerati.

Lo spettacolo narra la storia di Margherita, giovane ragazza napoletana che sogna di emigrare in America per poter coltivare la sua passione: il canto. La giovane parte e si afferma a New York grazie alle sue doti canore e all’incontro con un impresario napoletano; ma il richiamo della città e dell’amore la riporterà a Napoli, per un classico ma divertente happy end.

La vera protagonista della rappresentazione è la città, descritta attraverso le storie narrate nelle canzoni della tradizione classica partenopea; infatti, la musica diventa un mezzo per raccontare gli eventi che accadono nella commedia. Numerosi sono i personaggi caratteristici che animano il palco: dal “sarracino” allo “scugnizzo” che perde la testa per Margherita, da Carmela la Sciantosa, fino ad arrivare a Zeppulella, vero e proprio giullare dei vicoli napoletani. La storia si articola grazie ad una voce narrante che rispecchia le sensazioni di Margherita, combattuta tra la voglia di spazio, libertà e opportunità che può offrire New York e il richiamo dell’amore e delle radici che richiamano la giovane verso casa. La canzone napoletana diventa mezzo e protagonista dello spettacolo, al punto che gli attori in più di un’occasione cantano e suonano in mezzo al pubblico, coinvolgendo tutti dagli adulti ai bambini. Soddisfatti gli organizzatori: «È incoraggiante vedere il teatro pieno, nonostante sia la prima volta che organizziamo un evento del genere. La Società di San Vincenzo de’ Paoli fu fondata in Francia nel 1833 dal Beato Federico Ozanam, ed è presente a Napoli dal 1870. Speriamo che le conferenze che organizziamo crescano sempre più grazie anche a serate come questa, che ci possono aiutare a diffondere il nostro messaggio».

Un messaggio di solidarietà e speranza che la Società di San Vincenzo de’ Paoli, vuole tramutare in fatti, grazie al lavoro dei tanti volontari che si impegnano per il prossimo.

Gianluca Manca

Museo di Capodimonte, Certosa e Museo di San Martino, Castel Sant’Elmo, Museo Duca di Martina, Museo Pignatelli, Palazzo Reale: sette sedi espositive per un progetto straordinario, “Ritorno al barocco”, curato dall’ex sovrintendente per il Polo museale della città di Napoli Nicola Spinosa. Il progetto coinvolge l’intera città – con i suoi musei e anche le sue chiese – e tutto il territorio regionale, con 51 itinerari nei luoghi barocchi – chiese, certose, collegiate, palazzi, musei regionali.

«Ritorno al barocco – spiega Spinosa – non come semplice ritorno al passato, ma come invito a riprenderci il nostro passato e le nostre radici per rilanciare il nostro futuro. Non si tratta di una mostra o di un insieme di mostre, ma di un ritorno alla nostra storia e alla nostra identità».

L’evento espositivo è un affascinante viaggio nel barocco napoletano, da Caravaggio a Francesco Solimena e ai tardi esponenti dell’ultima stagione, fino ad arrivare a Vanvitelli. La stagione del barocco a Napoli è scandita da tre momenti essenziali: l’arrivo in città di Caravaggio nel 1606, la presenza in città di Luigi Vanvitelli e Ferdinando Fuga (1750) e la partenza di Carlo di Borbone per la Spagna (1759). L’esposizione presenta il percorso artistico di quegli anni, documentando anche i progressi conoscitivi degli ultimi trent’anni, e i passi avanti che gli studi sul barocco hanno compiuto dopo le tre grandi mostre organizzate dalla Sovrintendenza per il Polo museale di Napoli tra il 1979 e il 1984: “Civiltà del Settecento a Napoli” (Napoli, Chicago, Detroit); “Painting in Naples from Caravaggio to Luca Giordano” (Londra, Washington, Parigi, Torino); “Civiltà del Seicento a Napoli” (Napoli).

Le mostre – che costituiscono il percorso principale del “Ritorno al barocco” – presentano al pubblico dipinti, disegni, sculture, bozzetti, arredi, gioielli, tessuti, ceramiche, porcellane, provenienti da collezioni private e musei italiani e stranieri. Oltre 500 opere – in gran parte inedite o restaurate di recente – divise nelle sale esposi-

tive secondo percorsi tematici, in dialogo però con le collezioni permanenti dei musei, per creare una proficua integrazione tra percorsi consueti e percorsi nuovi.

Il progetto espositivo – che sarà possibile ammirare fino all’11 aprile 2010 – è sicuramente il pezzo forte della stagione culturale napoletana, richiamo certo anche per molti turisti italiani e stranieri.

“Ritorno al barocco” è un’iniziativa dedicata a Raffaello Causa, che da sovrintendente fu promotore della mostra sulla civiltà del Settecento, nonché di quella sulla civiltà del Seicento che però purtroppo non vide mai terminata, a causa della prematura scomparsa il 14 aprile del 1984. Fortemente voluto da Nicola Spinosa quando era ancora al timone della Sovrintendenza – passata da pochi mesi nelle mani di Lorenza Mochi Onori – questo progetto così viene spiegato dal suo curatore: «Ho sempre sentito Napoli come una città barocca, intendendo il barocco come condizione, come capacità di far dialogare il diverso, la miseria e la nobiltà, la realtà e la fantasia. In questa città avverto la capacità di conciliare l’inconciliabile. Se ne vedono sempre ombre e misfatti, ma Napoli produce anche luci meravigliose e alta cultura».

Alla conferenza stampa di presentazione di “Ritorno al barocco” – il 10 dicembre presso il museo di Capodimonte – erano presenti Spinosa, la Mochi Onori, e il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. «Investire nel mondo della cultura – ha spiegato il governatore – significa investire su qualcosa di produttivo. E’ quello che la Regione sta cercando di fare negli ultimi anni. In un momento critico per la città di Napoli, assillata da tanti problemi vecchi e nuovi, la decisione della Regione Campania di lanciare un grande finanziamento tematico per l’organizzazione di mostre ed eventi culturali di grande impatto sul tema del barocco è un modo serio e coerente per ribadire il desiderio e la necessità di ripartire ancora una volta dalla cultura e dall’orgoglio di Napoli».

Un capolavoro dopo l’altro

(e.c.) L’itinerario di “Ritorno al barocco” parte dalla “galleria napoletana” al secondo piano del Museo di Capodimonte, dove dopo il bellissimo Caravaggio (la celeberrima “Flagellazione”) è possibile osservare – solo in alcuni casi in successione cronologica e in combinazione con elementi delle collezioni permanenti del museo – dipinti, tra sacro e profano, di Battistello Caracciolo, Ribera, Massimo Stanzione, Andrea Vaccaro, Pacecco De Rosa, Bernardo Cavallino, e ancora Mattia Preti, Luca Giordano, Francesco Solimena, Francesco De Mura e altri protagonisti della pittura napoletana del Sei e Settecento. Due sezioni dell’esposizione sono riservate a disegni di questi pittori, appartenenti a raccolte pubbliche cittadine, ma nella maggior parte dei casi provenienti da musei e collezioni private italiane e straniere, per lo più inediti o mai esposti a Napoli.

Nella certosa di San Martino – che Nicola Spinosa definisce «incredibile teatro del sacro in chiave barocca» – è possibile ammirare oltre alla chiesa la Farmacia, affrescata da Paolo De Matteis, dove sono esposti oggetti e sculture selezionati per l’occasione. Nel museo di grande interesse le sale destinate a “immagini e memorie della città”, che ospitano ritratti di artisti e personaggi storici dipinti da

Cavallino, Solimena, De Mura e altri, e vedute della città, opere celebri di Didier Barra o Gaspar van Wittel, bellissime soprattutto nel dialogo con lo scenario naturale mozzafiato che è possibile ammirare dal loggiato dell’antico convento certosino.

A pochi passi da San Martino, la fortezza di Castel Sant’Elmo, ricca di storia, dove sono esposti tele e oggetti di culto provenienti da chiese e musei chiusi, restaurati negli ultimi vent’anni ma purtroppo non esposti al pubblico. Nelle sale monumentali del castello, anche la mostra fotografica di Luciano Pedicini, “Obiettivo sul barocco”, che coglie aspetti particolari di monumenti del barocco a Napoli.

Una vera chicca l’esposizione del Museo Duca di Martina all’interno di Villa Floridiana, con la riproduzione di ambienti dell’epoca – la sala da pranzo, lo studiolo, la cappella – con arredi tipici e la presentazione di “galanterie” e “pastorellerie”, cioè oggetti come scatole per tabacco o carnet da ballo in materiali pregiati, e statuine preziose di pastorelli e donzelle. Originale l’allestimento nella sala grande al piano terra curato da Michele Iodice, con al centro un autentico trionfo di oggetti in porcellana e argento, dai piatti, ai vasi, ai centrotavola, con uno splendido colpo d’occhio.

Si passa poi a Villa Pignatelli, dove nelle sale organizzate in ordine cronologico e per autori, sono esposti quadri di natura morta, o, come piace definirli a Nicola Spinosa, “natura in posa”, perché si tratta di quadri che in realtà hanno una loro vita, e anche un grande valore artistico, pur se spesso trascurati.

Infine Palazzo Reale, con una sezione dedicata alla cartografia e all’architettura nella Sala Dorica al piano terra e l’esposizione nella Cappella Palatina – accanto al grande presepe tradizionale del Banco di Napoli – di oggetti liturgici e dipinti del Sei e Settecento tutti in vario modo imperniati sul tema della Natività.

“Ritorno al barocco” non è però solo musei, e vale dunque la pena di citare almeno le principali chiese barocche cittadine inserite negli itinerari di questo progetto espositivo, come il Pio Monte della Misericordia – con la celebre pala d’altare caravaggesca della Madonna della Misericordia -, il Gesù Nuovo, i Santi Apostoli, e ancora la cappella del Tesoro di San Gennaro in Duomo e la cappella Sansevero. Per gli itinerari proposti in regione, ci sono la Reggia di Caserta, la Reggia di Portici, l’abbazia di Mercogliano, la collegiata di Solofra, e altri ancora. Per informazioni è possibile consultare il sito web www.ritornoalbarocco.it.

Il trasporto underground campano si arricchisce in arte e in bellezza. Ne è prova il piazzale antiastante la stazione Mugnano di Metrocampania nord est. Inaugurato l'11 dicembre, il piazzale con la sua hall dona alla stazione un'immagine degna delle grandi città del nord Europa.

Sono il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe e l'assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta, a tenere a battesimo i nuovi ambienti. L'incontro è presso la stazione di Piscinola, interscambio con la linea metropolitana collinare di Napoli, da dove, saliti a bordo di un treno della linea Metro Campania Nord Est, le due autorità, insieme ad altri passeggeri si sono spostate a Mugnano. L'incontro è anche l'occasione per constatare dello stato dei lavori della tratta Napoli-Giugliano-Aversa di Metrocampania Nordest, azienda del Gruppo Ente Autonomo Volturno. Ad accompagnarli l'amministratore unico di Metronapoli Nordest, Giuseppe Racioppi, l'amministratore unico e il direttore generale di Eav Alessandro Rizzardi e Ciro Ascetta nonché il presidente della Commissione Trasporti del Consiglio regionale della Campania Pasquale Sommese. Il cardinale è entusiasta dice che non avrebbe potuto immaginare se non avesse visto proprio come San Tommaso. Guarda incuriosito la cartina che mostra l'intera tratta e nota con soddisfazione che fra le stazioni c'è anche Carinaro, suo paese d'origine.

Il completamento della stazione di Mugnano, per il progetto architettonico di Riccardo Freda, ha trovato il supporto artistico di Angelo Casciello che ha donato al piazzale e alla Hall, destinata a luogo di ristoro e ambiente per mostre d'arte, una gradevole e moderna estetica di cui la periferia della nostra regione ha notevole necessità. Inoltre è stato ampliato il precedente parcheggio di interscambio, che ha raggiunto ora una capienza di circa 300 posti auto, e realizzata una nuova strada di collegamento tra il centro di Mugnano e la stazione, via Verga.

Per realizzare questi lavori sono stati spesi circa 8 milioni di euro di fondi regionali e comunitari. La Metropolitana come occasione di risparmio economico ed ecologico, come possibilità di scambio culturale e umano sono gli argomenti che hanno accomunato gli interventi di sua eminenza e dell'assessore.

Nella nuova stazione Sua Eminenza ha presieduto una celebrazione eucaristica durante la quale ha definito la linea metropolitana «uno strumento tecnico che aiuta tutti gli uomini a camminare insieme verso la meta. Durante il viaggio - ha aggiunto - si crea una comunità dove crescono i grandi valori sociali, civili e culturali che fanno vivere la città.

L'assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta ed il Cardinale Sepe inaugurano la nuova stazione di Mugnano di Metrocampania nord-est

Cresce la metropolitana regionale

di Rosaria La Greca



Scegliere la metropolitana per spostarsi in città è un ottimo sistema per risparmiare sul trasporto quotidiano e per salvaguardare l'ambiente».

L'assessore Cascetta, dopo aver ringraziato l'arcivescovo della sua presenza e per il grande esempio di concretezza che la Chiesa di Napoli sta dando alla città, ha sottolineato la dimensione etica del trasporto su ferro. «La funzione della metropolitana - ha detto - è aprire muri e recinti della nostra terra. Chiusi nelle macchine siamo un "Io" che si sposta, ma nel viaggio in metropolitana diventiamo un "Noi" con tutto il carico di sentimenti e di emozioni da scambiare. La Metropolitana - ha proseguito l'assessore - vuole rompere le barriere per dare una mano anche all'ambiente. Facendo crescere la metropolitana, inoltre, crescono le opportunità di lavoro sano e vero per numerosi giovani».

La Linea Metro Campania Nord est, che en-

tro il 2015, una volta ultimata, collegherà il centro di Napoli con la periferia di Caserta, ad otto mesi dalla sua entrata in esercizio, ha già fatto registrare un afflusso record di circa 1.500.000 presenze. Complessivamente la linea è lunga 10,5 km, ed entro il prossimo anno entreranno in esercizio anche le stazioni di Melito e Miano. «Viaggiare in treno inquina un decimo di quanto fa l'auto e risolve il problema del traffico - ha concluso Cascetta - ogni anno in Italia tra benzina, ore di lavoro perse, incidenti, feriti e morti buttiamo 30 miliardi di euro».

«Un ulteriore tassello dimostrativo di quello che da tempo abbiamo messo in campo in territori da troppo tempo dimenticati - ha concluso Pasquale Sommese - presto sarà completo questo sistema reticolato di trasporti, già attivato da tempo che collegherà ogni angolo della città».

Musica e spiritualità

Dal 16 al 20 dicembre la nona edizione di Venite Pastores: concerti, mostre, film, presepi, cartoni animati

Torna a Napoli, dal 16 al 20 dicembre, *Venite Pastores*, nona edizione del festival di musica, cultura e spiritualità che nasce nel cuore del centro antico del capoluogo partenopeo, la Basilica di San Paolo Maggiore, per irradiarsi in altri luoghi di grande suggestione con un fitto e originale calendario di appuntamenti anche quest'anno ricco di sorprese, tra prime e anteprime assolute.

Si è partiti mercoledì 16 dicembre, presso il foyer del Teatro Bellini, via Conte di Ruvo, 14, con la mostra di inediti, in anteprima assoluta, «Le Passioni di Furio»: un omaggio a Furio Scarpelli nel giorno del suo novantesimo compleanno. La mostra, a cura di Silvia De Palma, Aurelio Gatti e Donatella Trotta, è stata inaugurata da una conversazione con Furio Scarpelli e il figlio Giacomo (anch'egli sceneggiatore) condotta da Donatella Trotta, alla quale ha fatto seguito domenica 20 dicembre alle ore 11.30 sempre nel Teatro Bellini, la proiezione per i più giovani, ma non solo, del cartone animato di Enzo D'Alò «Opopomoz» (2003), ambientato a Napoli durante il periodo natalizio e nel presepe, del quale Scarpelli ha scritto la sceneggiatura con il figlio Giacomo, oltre all'omonimo romanzo vincitore del «Premio Elsa Morante» (letteratura per ragazzi).

In esposizione, nel foyer del Bellini, un'ampia selezione di disegni, bozzetti, sceneggiature dipinte, filmati del grande scrittore del cinema italiano, per un viaggio nella creatività poliedrica e nella «bottega artistica» di Furio Scarpelli: giornalista, disegnatore e sceneggiatore di origini napoletane, «padre» della commedia all'italiana (in copia con Age) e autore in sessant'anni di numerosi film, tra i quali *I soliti ignoti*, *L'armata Brancaleone*, *La terrazza*, *Il Postino*, oltre a numerosi titoli del grande Totò sin dai suoi esordi nel 1949. Meno noto e ricordato, tuttavia, è il volto artistico di Furio Scarpelli, che nasce come disegnatore e illustratore educato da suo padre, il vulcanico napoletano Filiberto, a sua volta illustratore, giornalista, scrittore sati-

rico e artista d'avanguardia, aderente anche al Futurismo. La mostra, promossa e organizzata nell'ambito del «Venite Pastores» da Le Colonne del Decumano e Musicaimmagine in collaborazione con il Teatro Bellini e CapuAntica Festival resterà aperta fino al 19 gennaio 2010 (martedì-domenica ore 16.30-23.00, lunedì riposo).

Nel pomeriggio di mercoledì 16 alle ore 19,30, il consueto appuntamento con la Cappella Musicale Theatina e con le intense meditazioni di monsignor Vincenzo De Gregorio, presso la Real Cappella del Tesoro di San Gennaro. Il grande violoncellista Vito Paternoster, interpreta musiche di Bach, e in prima assoluta di Colusso, Vito e Mariano Paternoster: il virtuosismo delle Suite e delle Sonate e Partite per violino eseguite sul violoncello (da un manoscritto del XVIII secolo) fanno da contrappunto alla voce di Silvia De Palma che legge alcuni brani di uno dei più celebri trattati di spiritualità, *Il Combattimento spirituale* del padre Teatino Lorenzo Scupoli (Otranto 1530 - Napoli 1610), vissuto e morto a San Paolo Maggiore.

Tra le altre iniziative in programma giovedì 17, alle ore 18 la proiezione del film musicale di Georg Brintrup (2009) «Palestrina princeps musicae», prodotto per la Televisione tedesca ZDF e il canale «Arte»: venerdì 18, alle ore 18, presentazione e ascolto guidato, ancora con Vincenzo De Gregorio, del COMPACT DISC di «Musica Theatina» vol. VII (ed. MR/LIM, Lucca 2009), contenente il *Te Deum* e la scena *Recondita armonia* di «Bellezze diverse» composti da Flavio Colusso per il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini; sabato 19 dicembre, alle ore 18, nella Basilica Teatina di San Paolo Maggiore, piazza San Gaetano, Santa Messa e concerto spirituale del Vocalia Consort diretto da Marco Berrini con musiche di Palestrina, Da Victoria, Monteverdi, Poulenc, Di Marino.

Un premio per «La Scintilla»

L'associazione onlus «La Scintilla», che si occupa dell'assistenza ai disabili psichici attraverso l'azione di dipendenti e volontari, compie vent'anni.

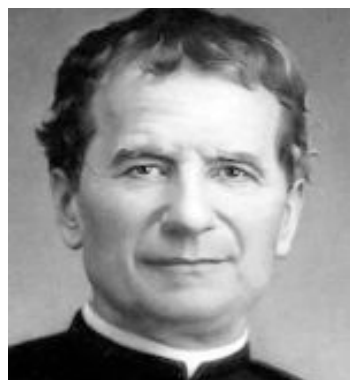
La sede è in via Tribunali, nell'edificio che ospita la chiesa e la quadreria del Pio Monte di Misericordia. Ente benefico di lunga tradizione, il Pio Monte ha concesso all'associazione alcuni locali al piano superiore della quadreria per accogliere ragazzi diversamente abili e malati di cerebrolesi. In queste sale si svolgono laboratori e svariate attività che coinvolgono i ragazzi, sia diurne sia notturne, sotto l'attenta e partecipe guida di due dipendenti coadiuvati da diverse volontarie.

È il Pio Monte che si occupa di fornire i materiali e i supporti necessari per le attività ricreative, nonché un autobus a dodici posti per le esigenze di trasporto degli ammalati.

Il 12 dicembre l'associazione ha festeggiato il suo ventesimo anno di attività, e l'ha fatto innanzitutto con un momento di spiritualità, cioè con una celebrazione eucaristica nella cappella del Pio Monte. La celebrazione è stata allietata da canti classici in latino, ma anche dalle canzoni dei ragazzi guidati dai loro animatori. In questa occasione la presidentessa dell'associazione ha ricevuto la targa 2009 «Voci sommesse», premio che viene assegnato annualmente a persone che si distinguono senza alzare la voce, come avviene per coloro che hanno una profonda ricchezza interiore e quindi tanto da dire e da offrire senza necessità di gridare. Questa la motivazione espressa dalla rappresentante della Commissione diocesana donna per l'assegnazione della targa: «Avere portato con voce sommessa una scintilla di speranza in tante vite». La testimonianza più efficace del successo di questa onlus sta infatti proprio nel segno lasciato nei ragazzi che negli anni l'hanno frequentata e da essa sono stati aiutati nel loro difficile cammino di vita.

La presidentessa de «La Scintilla», Annamaria Pepe Eminente, commossa nel ricevere il premio e nel vedere così riconosciuto il suo infaticabile impegno per i diversamente abili, ha voluto ringraziare essenzialmente i suoi collaboratori: «In questi anni molti ci hanno aiutato. Sono in particolare i giovani volontari quelli che con passione e dedizione portano avanti giorno dopo giorno questo progetto». La festa si è conclusa tra l'allegria dei presenti con i ragazzi protagonisti, impegnati a cantare il loro inno «Noi siamo favolosi, siamo gli scintillosi!».

Eloisa Crocco



Intervista al prof. Mario Condorelli, neo presidente dell'Associazione "Alfredo Guida Amici del libro"

Educare i giovani alla lettura

di Enzo Mangia

Nella *Saletta rossa* della Casa editrice Guida di Via Port'Alba si è riunito il Consiglio dell'Associazione "Alfredo Guida Amici del libro Onlus", che, a seguito delle dimissioni di Enzo Giustino andato alla Presidenza del Banco di Napoli, ha eletto nuovo presidente Mario Condorelli, ordinario di cardiologia nell'Ateneo napoletano. Fanno parte del Consiglio direttivo, tra gli altri, Raffaele Cananzi, Francesco Paolo Casavola, Sabatino Santangelo, Fulvio Tessitore, con Mario Guida presidente onorario, Angela Viro segretaria, Diego Guida tesoriere. L'Associazione promuove incontri con autori di opere importanti o di novità editoriali allo scopo di diffondere l'amore per la lettura soprattutto tra gli studenti. «Noi Associazione Amici del libro siamo impegnati in questo - ci dice Mario Condorelli - . Per tutta una serie di iniziative di carattere educativo, ricreativo, sportivo, recitazione, teatro, incontri interculturali con ragazzi di etnie diverse, stiamo operando sia nelle scuole, specialmente lì dove vige il tempo pieno, sia fuori le aule. Il volontariato, gli insegnanti disponibili per lavoro extra, valgono molto a proposito. A Soccavo abbiamo creato un centro di assistenza alle famiglie degli educandi, bisognose, che ha dato buoni risultati».

Cosa si può fare per attirare i giovani alla lettura?

Lì dove c'è precarietà, sottosviluppo, povertà, il sostegno economico deve essere garantito da regioni e comuni, e non solo nell'acquisto dei libri. Come può svolgere i compiti lo studente che vive in una sola stanza con più persone che possono dare disturbo? Al Nord la Casa comunale è vista come casa dei cittadini, c'è partecipazione, controllo, stimolo, impegno di tutti per il bene comune, per il bene della città; da noi è vista invece con distacco, diffidenza. Invece la partecipazio-

ne autentica genera interesse, emancipazione, sviluppo civile e sociale.

Quali temi gli editori dovrebbero maggiormente trattare per attirare i giovani alla lettura?

Tutti quelli che hanno un valore, anche libri scientifici o di indirizzo sociale. È necessario pubblicare vita e opere di grandi autori, scoprirne magari nuovi che non hanno la forza di emergere. La società diventa migliore se si fanno conoscere uomini come Alcide De Gasperi, Bartolo Longo, Giuseppe Moscati, non sacerdoti, ma laici che si sono distinti per aver operato bene a favore degli altri, dell'intera comunità, per la loro donazione totale in un mondo malato di egoismo, di secolarismo, preso dalle illusioni o da tentazioni di sopraffazione. Non vanno altresì trascurati autori stranieri di notevole interesse per un ampio orizzonte culturale.

A proposito del Suo volume sull'Insufficienza cardiaca, pubblicato di recente con l'editore Guida, è vero che la cardiopatia è la malattia del secolo, cioè produce il maggior numero di vittime? E come si può prevenire e curare?

È la prima volta che Guida pubblica un libro scientifico. L'insufficienza cardiaca è un punto di confluenza della maggior parte delle malattie del cuore ed è una sindrome che, se non curata in tempo, porta a morte. Il segreto è di cercare di prevenire il male, conoscendo i meccanismi che portano all'insufficienza cardiaca. Questa esigenza è poco avvertita ed è poco attuata. È, invece, una necessità urgente che va affrontata, perché sia conosciuta dai medici, dagli specialisti e dai pazienti, impegnandosi tutti nella prevenzione e nella cura delle cardiopatie.

150° dei Salesiani Solenne memoria del 18 dicembre 1859

I Salesiani di Napoli, in comunione profonda con il Rettore Maggiore e tutti i Confratelli sparsi nel mondo, riconoscenti a Dio e alla Vergine Ausiliatrice, stretti al Padre Fondatore, don Bosco, attenti alla voce dei giovani di questi tempi e luoghi, desiderosi di continuare l'opera di educazione e di evangelizzazione nella Congregazione Salesiana, invitano tutti alla "Solenne Memoria del 18 dicembre 1859", giorno in cui i primi 17 salesiani emisero la Prima professione religiosa nella cameretta di Don Bosco a Torino-Valdocco, dando vita alla Società Salesiana.

I Salesiani rinnovano la gioia e l'impegno di ricordare e raccontare, in continuità con il sogno e il progetto di Don Bosco, che i giovani sono i protagonisti della storia. La consacrazione in fedeltà a don Bosco significa osservanza delle Costituzioni salesiane. La Famiglia salesiana è un vasto movimento di persone per la salvezza della gioventù. L'appuntamento è presso la Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, a partire dalle ore 16. Alle 16.30, conferenza nella sala "Cardinale Castaldo", per i docenti delle scuole salesiane sul tema: "L'insegnante salesiano: educatore ed evangelizzatore". Alle ore 18, accoglienza degli ospiti al porticato della basilica, animazione musicale della banda del Don Bosco, preparazione alla liturgia in Basilica. Ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica con rinnovo della professione religiosa dei Salesiani presenti. Presiede il Cardinale Crescenzo Sepe; assiste don Pasquale Martino, Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale e i Balcani. Ore 20, taglio della torta del 150° e brindisi augurale.

Congresso regionale dei Maestri cattolici Per educare a vivere

di Lorenzo Cultreri

All'Hotel Ramada di Napoli si è tenuto il Congresso regionale della Associazione Italiana Maestri Cattolici della Campania. Un congresso costituisce sempre un momento di riflessione e ricerca di alcune priorità operative, oltre che un'occasione di incontro e riflessione a più voci, tra dirigenti e delegati, pronti a compiere un salto di qualità e ridare nuovo slancio valoriale alla persona sul piano culturale, professionale e spirituale. E tutto ciò, guardando anche alla complessità del nostro tempo, alle sue stridenti contraddizioni e fragilità, alle tante incertezze e incoerenze che lo caratterizzano.

L'associazione, da oltre sessant'anni, si interessa di questioni educative e di problemi di formazione e istruzione. Quest'anno la scelta congressuale è caduta su un tema particolarmente complesso e impegnativo dal titolo: "Per educare a vivere. L'Aimc scommette sul professionista di scuola". Come sostiene Paolo Centomani, relatore ufficiale e delegato dalla Presidenza Aimc, molteplici sono le implicazioni sul fronte educativo. Esse consistono nel ricercare e costruire una nuova identità sociale ed ecclesiale; nel riproporsi come luogo di vera crescita professionale; nell'uscire dalla scuola, per rientrarvi, passando attraverso il territorio e, soprattutto, nell'esercitare una forte azione propositiva, alimentata e sorretta dallo studio e dalla ricerca.

Occorre, oggi più di ieri, andare oltre i condizionamenti e le negatività socio-culturali perché "educare a vivere si può e si deve". A questo punto la

sfida cresce e si fa sempre più alta, in considerazione anche della scommessa sul "professionista di scuola". Un professionista, visto come uomo di cultura, impegnato ad educare testimoniando ai propri allievi la vasta gamma di valori etici, umani e religiosi presenti nell'attuale contesto sociale.

Va da sé che esso rimane non l'unico soggetto ma uno dei principali protagonisti in grado di educare, con intenzionalità e sistematicità, le persone affidategli. Ad impreziosire il Congresso Aimc della Campania, oltre ai vari delegati, il presidente della settima commissione istruzione alla Camera dei Deputati, on. Luigi Nicolais, il segretario della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali di Napoli, Mario Di Costanzo, il presidente provinciale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici, Domenico Ciccone, il presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli e l'avvocato Maurizio Montano.

Da tutti un sincero apprezzamento per l'impegno e la dedizione dell'Aimc nel variegato mondo della scuola in un tempo fatto di rarefazione educativa e di globalizzazione a tutto campo. Prendere consapevolezza dei veri problemi del mondo dell'educazione; ridefinire meglio il concetto di "scuola di qualità"; guardare al bene comune e dotarsi di nuovi strumenti operativi: questi gli ambiziosi traguardi per educare a far nuove le cose e vincere la scommessa posta in campo con il XIX Congresso.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti di tutti i membri della Curia, esprimono a S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare, il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissimo zio

Pietro Cozzolino

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Molte cose sono cambiate nel mondo dei Rom e dei Sinti e nel nostro. Bisogna dire subito che in più di vent'anni la loro situazione è - se è possibile - peggiorata. Tanto che certe situazioni incontrate allora appaiono oggi perfino decenti. Ma non lo erano. Non lo sono. La realtà è che prima di tutto è peggiorata la percezione dei Rom. Tanto che giustamente oggi si comincia a parlare di antigitanismo. Il rifiuto degli zingari è pressoché generalizzato (...).

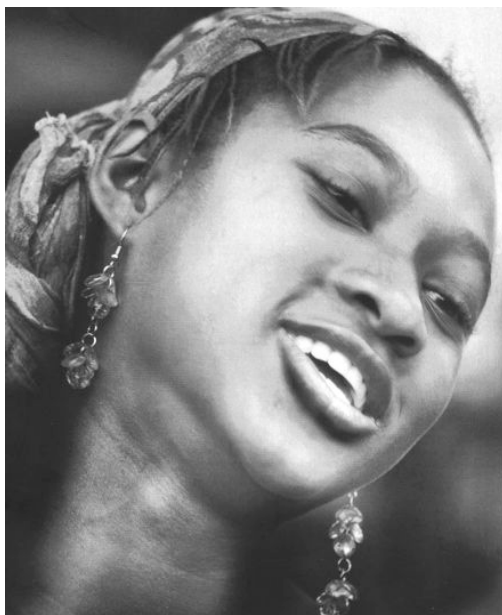
Poi è peggiorata la loro situazione oggettiva: fino a quindici anni fa il mondo rom resisteva alla droga. Oggi non è più così. Non è un mistero che la droga sia entrata nei campi nomadi, con i suoi effetti devastanti. Il problema è che appunto i campi esistono ancora. Sono come quelli descritti qui e a volte ancora peggio. Il che vuol dire che intere generazioni non hanno conosciuto altro.

I gruppi di Rom che sono giunti dalla ex-Jugoslavia venti o trent'anni fa sono ancora in larga parte in una situazione precaria. Averli tenuti in questa condizione li ha in parte imbarbariti, li ha sospinti giù per una china distruttiva e autodistruttiva. Quelli che sono riusciti a sottrarsi a questo sono ancora una minoranza.

Si è aggiunta una recentissima ondata di Rom provenienti dalla Romania, ora cittadini europei come noi. Questi sono - generalmente parlando - più istruiti, più poveri, più intraprendenti. Sembrano per lo più volersi stabilire in Italia definitivamente. Hanno voglia di lavorare. Hanno forse meno figli. Hanno passato mesi e talvolta anni vivendo come barboni (intere famiglie, con i bambini) nelle stazioni o nelle baraccopoli. Sembra che si voglia imporre anche a loro la medesima condizione di marginalità. Senza distinguere i propositi, le intenzioni, gli atteggiamenti dell'uno o dell'altro.

Scrivete Andrea Riccardi, fondatore della

Un nuovo libro di don Gino Battaglia **Storie di Rom**



Comunità di Sant'Egidio, introducendo il libro intitolato "Il caso zingari", che raccoglie alcune preziose riflessioni su questi temi: "L'antigitanismo è un prodotto delle paure delle nostre società e si alimenta di stereotipi antichi, anche oltre l'esperienza di un contatto, non sempre facile, molto particolare, con gli zingari" (...).

La spinta a questa pubblicazione è stato l'episodio del pogrom antigitano di Ponticelli-

Napoli, all'inizio dell'estate del 2008. (...) In città si vedono scene disgustose. I Rom fuggono a piedi, con i bambini attaccati alle gonne e i fagotti in spalla. Tra le fiamme. (...) C'è chi sputa addosso agli zingari che partono. Napoli vive una pagina oscura e triste della sua storia recente, ma l'episodio sembra mettere in rilievo come questo sentimento di antigitanismo, nelle sue diverse varianti, stia ormai dilagando anche dove era sconosciuto, anche in contesti dove i Rom avevano incontrato una certa tolleranza.

Ciò che è successo a Ponticelli (ma anche a Opera, a Roma, a Pavia, in momenti diversi di questi ultimi anni), è anche il risultato della carenza di iniziative in favore dei Rom e dei Sinti. Essi vivono da sempre in queste discariche umane che sono i campi, spesso abusivi, subendo un'ostilità sempre più accesa. Dico questo non per giustificare nulla, men che meno i reati eventualmente commessi dai Rom (i reati e i comportamenti devianti - lo ripeto - vanno sanzionati), ma è anche necessario che ognuno rifletta sulle sue responsabilità (...).

In questo libro sono raccolti episodi, storie, fatti e riflessioni, frammenti di vita, che possono servire a comprendere una condizione, stili di vita, soprattutto tanti problemi su cui in genere si procede per impressioni, per "sentito dire", per partito preso. Non è un saggio. L'obiettivo non è quello di un contributo specialistico, di sociologia o antropologia: piuttosto si vorrebbe aiutare a guardare alla vita di uomini e di donne, oltre gli schemi e le barriere della prevenzione, del sospetto, del pregiudizio.

Gino Battaglia
Europei senza patria.
Storie di Rom.
Alfredo Guida Editore - 2009
Pagine 236 - euro 14,00

Il tempo secondo noi

**Presentato al Pan
il romanzo
"Dimensione Zero"
di Angelo Cirasa
e Marisa Rea**

Mercoledì 9 dicembre, presso il Pan (Palazzo delle arti Napoli), Adriano Albano ha presentato "Dimensione Zero" romanzo a quattro mani scritto da Angelo Cirasa e Marisa Rea, edito da Pironti. Il romanzo narra la storia d'amore tra una donna napoletana che rincorre le memorie del nonno, uno scienziato al contempo geniale ed irrazionale, e un astrofisico americano che "perde" una dimensione; una storia d'amore che si sviluppa sullo sfondo di una Napoli incantata, nell'inedita veste di protagonista di un romanzo di scienza o meglio, fantascienza.

«Per Dimensione Zero intendiamo un posto che va al di là della dimensione umana, è la dimensione dei valori e dei sentimenti - esordisce Marisa Rea - Silvia, la protagonista femminile, dovrà interpretare gli scritti del nonno per comprendere la struttura complessa del gioco dimensionale, fino a capire che la Dimensione Zero sta in ognuno di noi: essa rappresenta un punto d'origine che può essere identificato con Dio ma anche con l'Amore, inteso come forza assoluta».

La bravura degli autori è stata proprio quella di riuscire a rendere fruibile un romanzo che tratta temi scientifici di difficile comprensione, senza perdere il pathos caratteristico di una storia d'amore travolgente come quella raccontata nel libro. «Scrivere un romanzo sul tempo è stata la sfida più appassionante per me - interviene Angelo Cirasa - a questo si è affiancata la curiosità di poter scrivere per la prima volta un romanzo a 4 mani, cosa che credevo quasi impossibile, ma che in realtà si è rivelata divertente e stimolante. Considero il tempo come la distanza tra un evento e un altro e rendere su carta questa sensazione è stata la difficoltà più grande. Il romanzo è partito dall'idea di una dimensione senza la concezione di temporalità, una dimensione assoluta, pura; poi attraverso la collaborazione con Marisa Rea, siamo riusciti a creare una storia che intreccia diversi temi: fantascienza, storia d'amore e giallo. Abbiamo cercato di lasciare a Napoli un ruolo di contorno alla vicenda principale, ispirandoci ai grandi narratori del passato, presentando la città più come luogo onirico che come luogo geografico». Gli autori devolveranno 1 euro per ogni copia venduta alla comunità di S. Egidio.

Gianluca Manca



apostolato liturgico

**Suore Pie Discepolo
del Divin Maestro**



*"Maria,
da parte sua,
custodiva
tutte
queste cose,
meditandole
nel
suo cuore"*

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

**Nel Fantastico Mondo di ORESTE
...c'è un Posto per Tutti!!**



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

finalmente anche gli apprendisti dei settori: commercio, terziario, turismo e servizi sono iscritti a Fondo Est e possono usufruire delle prestazioni sanitarie!

www.fondoest.it

comunicazione.cristina@fondoest.it

PACE IN TUTTE LE TERRE

43° Giornata Mondiale della Pace
"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"

1 Gennaio 2010



ore 17,30 Piazza del Gesù
Marcia silenziosa fino al Duomo

ore 18,30 Celebrazione eucaristica in Duomo
presieduta da
S.E. Card. Crescenzo Sepe

per informazioni 081.5511177 - www.santegidio.org - santegidio.napoli@tin.it

La manifestazione è promossa da:

Arcidiocesi di Napoli
Comunità di Sant'Egidio
Azione Cattolica
Movimento dei Focolari
Rinnovamento nello Spirito
Comunione e Liberazione
AGESCI
CVX
UCSI Campania
OFS/GIFRA
Movimento Cristiano Lavoratori
Unioni Cattoliche Operaie

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIII • Numero 44 • 20 dicembre 2009

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chesadlnapoli.it